

281.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Rotundo .....	3-00802 13279
Lavagnini .....	1-00206 13271	Mastella .....	3-00803 13280
Monticone .....	1-00207 13272		
		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Burani Procaccini .....	5-01846 13281
Gissi .....	7-00509 13274	Boghetta .....	5-01847 13281
Bargone .....	7-00510 13274	Boghetta .....	5-01848 13281
Mastrangelo .....	7-00511 13274	Di Lello Finuoli .....	5-01849 13281
Pistone .....	7-00512 13275	Molgora .....	5-01850 13282
Paoloni .....	7-00513 13275	Calderoli .....	5-01851 13283
		Poli Bortone .....	5-01852 13284
<b>Interpellanze:</b>		Gambale .....	5-01853 13284
Garra .....	2-00772 13277	Caveri .....	5-01854 13284
Nappi .....	2-00773 13277	Marino Luigi .....	5-01855 13285
Garra .....	2-00774 13278		
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Marenco .....	4-15879 13287
Porcari .....	3-00800 13279	Marenco .....	4-15880 13287
Rebecchi .....	3-00801 13279	Sanza .....	4-15881 13287
		Sanza .....	4-15882 13288
		Stampa .....	4-15883 13288

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1995

		PAG.			PAG.
Arata .....	4-15884	13289	Cartelli .....	4-15915	13307
Arata .....	4-15885	13290	Greco .....	4-15916	13308
Parlato .....	4-15886	13290	Boghetta .....	4-15917	13308
Bartolich .....	4-15887	13290	Cecconi .....	4-15918	13308
Voccoli .....	4-15888	13291	Pasinato .....	4-15919	13309
Benedetti Valentini .....	4-15889	13291	Mazzocchi .....	4-15920	13310
Asquini .....	4-15890	13292	Masini Nadia .....	4-15921	13310
Mariano .....	4-15891	13293	Mitolo .....	4-15922	13311
Nespoli .....	4-15892	13293	Porcu .....	4-15923	13311
Nespoli .....	4-15893	13294	Storace .....	4-15924	13311
Saia .....	4-15894	13295	Storace .....	4-15925	13312
Rotundo .....	4-15895	13295	Schettino .....	4-15926	13312
Filippi .....	4-15896	13295	Gramazio .....	4-15927	13312
Pezzella .....	4-15897	13296	Gramazio .....	4-15928	13313
Gambale .....	4-15898	13297	Gramazio .....	4-15929	13313
Gambale .....	4-15899	13297	Gramazio .....	4-15930	13313
Sbarbati .....	4-15900	13297	Gramazio .....	4-15931	13313
Pasinato .....	4-15901	13298	Gramazio .....	4-15932	13313
Pasinato .....	4-15902	13299	Pecoraro Scanio .....	4-15933	13314
Cecchi .....	4-15903	13299	Nespoli .....	4-15934	13315
Lucchese .....	4-15904	13299	Gambale .....	4-15935	13316
Lucchese .....	4-15905	13300	Gambale .....	4-15936	13316
Filippi .....	4-15906	13300	Scozzari .....	4-15937	13317
Filippi .....	4-15907	13300	Gasparri .....	4-15938	13320
Alemanno .....	4-15908	13301			
Bonito .....	4-15909	13302	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b>		13321
Mastrangelo .....	4-15910	13303			
Calderoli .....	4-15911	13304	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b>		13321
Bergamo .....	4-15912	13305			
Carrara .....	4-15913	13306			
Guerra .....	4-15914	13307	<b>ERRATA CORRIGE</b>		13321

## MOZIONI

La Camera,

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, atteso che in attuazione dell'articolo 44 della Costituzione, afferma l'interesse nazionale della montagna, dato il notevole ruolo da essa svolto nell'equilibrio complessivo del Paese, e definisce una serie di misure e di incentivi, di ordine sia sociale che economico, per consentire un adeguato sviluppo, assicurando il mantenimento e la realizzazione di una rete di servizi qualificati e in grado di determinare condizioni di vita civili per le popolazioni;

rilevato, però, che gli incentivi e le particolari deroghe previsti per le zone montane dalla citata legge n. 97 del 1994 non hanno per ora trovato attuazione e si è anzi assistito, in qualche caso, a un processo regressivo; non è stata ancora quantificata l'entità del Fondo nazionale per la montagna, previsto dall'articolo 2 della legge;

con delibera del CIPE in data 13 aprile 1994 pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 98 del 29 aprile 1994, è stato istituito un Comitato tecnico interministeriale per la montagna, con il compito di garantire una coordinata attuazione della legge in oggetto ma tale Comitato non risulta ancora operante,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative affinché le misure per le zone montane previste dalla legge n. 97 del 1994 abbiano concreta e organica attuazione nel più breve tempo possibile, e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 1995, provvedendo in particolare;

ad attivare il Comitato tecnico interministeriale per la montagna;

a costituire il Fondo nazionale per la montagna, definendo l'entità delle risorse ad esso destinate;

a definire un programma di intervento organico di sistemazione idrogeologica del territorio e di valorizzazione ambientale attraverso misure di sostegno alle imprese, alle regioni ed agli enti locali;

a realizzare una rete qualificata del servizio della protezione civile strettamente collegata alle particolari condizioni territoriali delle zone montane;

a vincolare i diversi livelli della pubblica amministrazione (centrali, regionali, locali) al rispetto della legge n. 97 del 1994 ed alla determinazione di parametri estrumenti legislativi ed amministrativi coerenti con lo spirito e il dettato della legge stessa, affinché possa essere attuata.

(1-00206) « Lavagnini, Acierno, Agnaletti, Altea, Baldi, Baresi, Bartolich, Basile, Bassi Lagostena, Battaglia, Becchetti, Benedetti Valentini, Bertotti, Bianchi, Biondi, Bonafini, Bonito, Bortoloso, Bosisio, Brunale, Cabrini, Caccavale, Calvi, Canavese, Carlesimo, Caselli, Casini, Castelli, Cavallini, Cecchi, Cecconi, Cefaratti, Cennamo, Cerullo, Chiavacci, Chiesa, Cicu, Cipriani, Collavini, Colli, Colombini, Conte, Costa, Crimi, Dallara, Del Noce, Devecchi, Devetag, Devicienti, Di Lello, Dorigo, Dotti, Filippi, Fontan, Forestiere, Fragalà, Fumagalli Carulli, Fuscagni, Galli, Ghiroldi, Giovanardi, Godino, Gori, Gubert, Gubetti, Guidi Galileo, La Cerra, La Saponara, La Volpe, Lantella, Latronico, Lembo, Leonardelli, Liotta, Magnabosco, Malan, Mammola, Mariano Achille Enoc, Masini, Mastrangelo, Mazzetto, Mazzuca, Mealli, Menia, Meo Zilio, Meocci, Merlotti, Molgora, Molinaro,

Montanari, Mormone, Musumeci, Nan, Neri, Niccolini, Nocera, Oberti, Ongaro, Pace Giovanni, Parenti, Parlato, Pasinato, Peretti, Perticaro, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Piva, Pozza Tasca, Rebecchi, Riccio, Rizzo, Rodeghiero, Rossi, Rotondi, Salino, Sandrone, Scermino, Sparacino, Tarditi, Travaglia, Trevisanato, Trinca, Uchielli, Vietti, Vignali, Zen, Sbarbati ».

La Camera,

premessi che:

il semestre di presidenza italiana della UE è una grande occasione per il rilancio della politica europeista del nostro paese e per un contributo originale al progetto di una società europea fondato sui valori civili, sociali e morali propri della migliore tradizione della civiltà italiana;

tale occasione non deve essere condizionata dalle contingenze del confronto politico interno, ma al contrario deve fare esprimere la maggiore possibile convergenza dalle forze politiche, culturali e sociali del paese verso essenziali obiettivi di democrazia, di sviluppo e di solidarietà. D'altra parte non si può comprimere la vitalità della politica interna, né tardare ad affrontare i nodi delle necessarie riforme;

qualunque siano la maggioranza di Governo e i tempi della politica nazionale in quel semestre occorre che l'Italia sappia adempiere ai suoi compiti di temporanea guida in Europa sulla base di un preciso programma e di un chiaro vincolante mandato, che il Parlamento già sin d'ora liberamente definisca;

impegna il Governo per il semestre europeo 1° gennaio 1996-30 giugno 1996:

a) a promuovere in ogni ambito una ripresa dello spirito di graduale ma deciso cammino dell'integrazione che costituisce

il fondamento reale del processo di una unificazione dell'Europa, dedicando speciale attenzione alla necessaria opera della cultura e della formazione. A sostenere quindi una politica di sviluppo culturale nei singoli paesi e nel complesso dell'Unione, che valorizzi il patrimonio culturale di ogni comunità e favorisca il consolidarsi di un comune sentire basato sulla multiculturalità;

b) a riprendere con nuove iniziative l'azione di pace specie nelle aree orientali e balcanica del Continente, in stretta collaborazione con l'ONU ma anche in forme autonome, vigilando inoltre sul rigoroso rispetto dei divieti di commercio delle armi e di forniture di materiali bellici ai paesi travagliati dai conflitti;

c) ad intensificare l'azione diplomatica a sostegno delle istituzioni di tutela dei diritti umani delle organizzazioni non governative di volontariato, di pace e di soccorso e della carta internazionale di giustizia per i crimini di guerra nei territori ex-jugoslavi;

d) a compiere ogni sforzo per iniziare l'attuazione dei deliberati della Conferenza di Pechino sulla donna al fine di fare dell'Europa un unico grande Paese all'avanguardia della parità dei diritti e della partecipazione delle donne;

e) a porre la questione dell'occupazione al centro delle politiche economiche e sociali ed a prendere ulteriori concrete iniziative comunitarie per la qualificazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche favorendone la circolazione;

f) a sostenere una politica economica e produttiva il più possibile attenta a colmare gli squilibri regionali e sociali, evitando che la concentrazione delle grandi risorse produttive si tramuti in una nuova più grave differenziazione tra Nord e Sud del Continente, nella considerazione che un corretto rapporto Nord e Sud è altrettanto importante di quelli Ovest Est già in fase di sviluppo;

g) a valorizzare il sistema peculiare delle piccole imprese e delle interrelazioni

fra agricoltura, industria, artigianato, commercio e turismo nel rispetto della pluralità della forme di impresa individuali, familiari, societarie e cooperative, che costituiscono una ricchezza del sistema europeo;

*h)* a rilanciare e riqualificare gli interventi dell'UE di cooperazione allo sviluppo sia nel Terzo Mondo sia nei paesi dell'Est facendone un effettivo contributo allo sviluppo complessivo dei paesi destinatari nonché al progresso solidale della stessa Comunità Europea e delle relazioni internazionali;

*i)* a promuovere una programmazione sociale che tuteli le frange più deboli, che sostenga la famiglia e che provveda all'infanzia con una equiparazione europea non

al ribasso, cioè misurata ai livelli inferiori di garanzie legislative, bensì tesa a rendere la comunità una realtà accogliente e sollecita di ogni cittadino;

*l)* a perseguire infine, previa verifica delle compatibilità economiche, il necessario ampliamento dell'Unione ai Paesi dell'Est europeo che condividano le grandi finalità delle Carte e degli accordi che hanno animato e sostengono il cammino dell'unità dell'Europa.

(1-00207) « Monticone, Jervolino Russo, Scanu, D'Aimmo, Zen, Lia, Soro, Servodio, Calabretta, Valiante, Gerbaudo, Toia, Mattarella, Pinza, Polenta, Pepe, Elia ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La I Commissione,

premesso che la città di Mazara del Vallo (Trapani) si è rivelata una vera e propria città di frontiera, con tutti gli elementi di rischio che una collocazione geografica di tal genere comporta;

considerato che in essa il fenomeno dello spaccio e del consumo di droga ha subito un'impennata inquietante specie in questi ultimi mesi;

tenuto conto del fatto che nella stessa città si sono verificati episodi allarmanti per l'ordine pubblico, quali l'attentato al commissario di pubblica sicurezza nonché una sequela di arresti e di sequestri di sostanze stupefacenti i quali hanno visto come protagonisti elementi locali insieme ad immigrati in evidente saldatura malavittosa;

rilevati i numerosi appelli delle locali autorità civili e di polizia, nonché quelle di parlamentari e consiglieri comunali della città;

impegna il Governo

a volere provvedere affinché, con decorrenza immediata, siano rinforzati gli organici delle forze dell'ordine colà presenti in numero insufficiente a fronteggiare la lamentata virulenza criminale e ciò nei confronti sia della Polizia di Stato che dei Carabinieri che della Guardia di finanza.

(7-00509) « Gissi, Falvo, Carrara, Mario Caruso ».

La VIII Commissione,

vista l'ordinanza del TAR del Lazio dell'8 novembre u.s., con la quale viene sospesa, su impugnativa dei due ex vice presidenti del vecchio Consiglio di ammi-

nistrazione, la nomina del dottor Raffaele Santoro quale commissario dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese;

considerato che l'atto di sospensione pone l'ente in questione in una condizione di incertezza e precarietà di gestione;

sottolineato il fatto che, sul piano politico, tale scelta rappresenta un colpo di coda delle forze del vecchio regime, interne ed esterne all'ente, che si oppongono con ogni mezzo ad una gestione nuova e trasparente e ad una opera di risanamento e di rinnovamento della struttura;

ritenuta urgente ed improcrastinabile la necessità di adottare le misure utili per ridare all'EAAP certezza di direzione, a tutela dell'interesse pubblico e degli utenti;

impegna il Governo:

a provvedere tempestivamente alla nomina del Commissario della EAAP, adottando tutti i provvedimenti normativi, anche in via d'urgenza, necessari al riguardo.

(7-00510) « Bargone, Rotundo, Stanisci, Lia, Giacobazzo, Servodio, Battafarano, Mastroluca, Magrone, Perinei, Di Capua, Lopodote Gadaleta, Bonito, Mignone ».

La IV Commissione,

considerata indispensabile per la sicurezza e la stabilità in Europa la fine della guerra nei territori dell'ex Jugoslavia;

esprimendo soddisfazione per le intese e gli accordi di principio siglati a Ginevra nel settembre scorso e per la positiva evoluzione dei successivi negoziati;

sottolineato che è primario interesse dei Paesi europei concorrere all'obiettivo del raggiungimento e del mantenimento della pace nei territori dell'ex Jugoslavia;

considerando, inoltre, che è necessaria una presenza italiana nella operazione di pace in un'area che per l'Italia è di vitale interesse strategico;

condividendo la decisione del Consiglio dei Ministri di manifestare all'ONU e alla NATO disponibilità italiana a partecipare alla iniziativa internazionale di mantenimento della pace nell'ex Jugoslavia;

impegna il Governo

a vincolare la partecipazione di contingenti militari italiani alle seguenti condizioni:

a) finalizzazione della missione al mantenimento degli accordi di pace sottoscritti;

b) che all'Italia sia garantito un livello di partecipazione decisionale alle operazioni militari analoga a quella degli altri Paesi partecipanti alla missione;

impegna inoltre il Governo:

a) ad informare preventivamente le Camere sulla composizione dei reparti militari, sui supporti logistici e su tutte le misure adottate a garanzia della sicurezza del nostro contingente;

b) a predisporre, già nel disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento risorse adeguate ed un apposito capitolo di spesa per la partecipazione italiana alla missione.

(7-00511) « Mastrangelo, Gasparri, Mazzone, Cefaratti ».

La VI Commissione,

visto che la vendita di Nuova Tirrena non rileva ai fini della chiusura in pareggio del bilancio Consap;

la procedura espletata ha portato ad un'unica offerta, tra l'altro del tutto insoddisfacente sul piano economico;

nel bando di invito a presentare offerte per l'acquisto della Nuova Tirrena

S.p.A. di assicurazioni, riassicurazioni e capitalizzazioni si dice che « Consap si riserva altresì, a proprio insindacabile giudizio e senza obbligo di motivazione, la facoltà di recedere dalle trattative con eventuali offerenti, qualsiasi sia il loro grado di avanzamento, nonché di modificare le fasi della procedura così come delineate dal presente annuncio »;

impegna il Governo

a riconsiderare criticamente l'attuale fase di vendita;

a valutare in tempi rapidi, per non danneggiare l'immagine aziendale, una eventuale nuova procedura di vendita, secondo quanto previsto dalla delibera CIPE, al fine di corrispondere agli interessi più generali dei lavoratori e dello Stato.

(7-00512)

« Pistone ».

La XIII Commissione,

premesso che il settore bieticolo-saccharifero, negli ultimi anni nell'Italia centrale ha dimostrato una vocazione alla crescita;

considerato che nella regione Marche esistono tre zuccherifici, Jesi, Fermo e Fano, in Abruzzo un solo impianto a Celano (AQ), in Toscana è attivo l'opificio di Castiglione Fiorentino, in tutto questi impianti trasformano circa tre milioni di tonnellate di barbabietole da zucchero provenienti dalle regioni anzidette, dall'Umbria e dal Lazio;

ritenuto che circa 64.000 ettari sono investiti annualmente a questa coltura da circa trentamila aziende, la PLV è di circa 300 miliardi di lire, il fatturato industriale è di oltre 600 miliardi mentre il volume complessivo economico con l'indotto è di oltre 800 miliardi per oltre 2500 addetti tra maestranze fisse avventizie;

accertato che questa realtà, pur avendo notevoli possibilità di sviluppo, purtroppo è strangolata dal meccanismo delle quote di produzione che ne limitano

la capacità produttiva e di espansione e da una distribuzione delle stesse sul territorio nazionale che, negli ultimi anni, si è dimostrata inadeguata alle esigenze produttive, infatti al maggior gruppo saccarifero Eridania vengono assegnate annualmente quote superiori alla sua capacità produttiva, mentre agli altri gruppi e soprattutto a quelli che operano nel centro meridione d'Italia, che hanno notevoli possibilità produttive, sono invece in una situazione di oggettiva inferiorità in termini di quota media per stabilimento;

considerato che una revisione delle quote si impone per salvaguardare non solo gli interessi dei bieticoltori e dell'industria di trasformazione del centro-sud, ma anche per il superiore interesse nazionale che deve tendere ogni anno al piano utilizzo della quota di produzione assegnata al nostro Paese;

impegna il Governo:

a un riesame complessivo dei criteri di assegnazione delle quote rimuovendo alcune distorsioni riscontrate in aperto contrasto con gli interessi generali del set-

tore e sulla base di quanto sopra provvedere a emanare le assegnazioni di quote entro il 30 dicembre senza attendere il 25 febbraio p.v. termine previsto in funzione dei Paesi del nord-Europa (ove le semine iniziano nel mese di aprile), così da dare la possibilità agli operatori di poter impostare in maniera equilibrata la contrattazione che solitamente in Italia si esaurisce entro il mese di gennaio;

ad avviare la revisione del piano di settore modificando così strutturalmente le condizioni operative del comparto; questo adeguamento consentirebbe ai bieticoltori del centro-sud di non ridurre la superficie di semina a bietole da zucchero ed inoltre di immettere sul mercato nazionale il quantitativo di zucchero riportato (sul quale grava l'immagazzinamento obbligatorio) evitando al paese importazione di zucchero per un valore di oltre 80 miliardi e assicurando agli impianti di trasformazione operanti nel centro-sud di raggiungere maggiori termini di produttività.

(7-00513) « Paoloni, Tattarini, Nardone, Di Fonzo, Di Capua, Di Stasi, Oliverio, Magda Negri, Montecchi, Zani, Rotundo ».

\* \* \*



## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali per sapere, premesso che:

gli accordi intervenuti in data 3 novembre 1995 tra il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e le organizzazioni di categoria, a conclusione della « battaglia del grano » che aveva bloccato per diversi giorni la rete stradale siciliana, hanno escluso i cerealicoltori di Caltagirone, Grammichele, Mineo e Ramacca (comuni ricadenti in provincia di Catania), ossia le aree non incluse tra quelle individuate nello scorso anno quali colpite dalla siccità e beneficiarie degli interventi previsti dalla legge n. 185/1942;

l'intesa del 3 novembre 1995 dà la possibilità di accedere all'aiuto comunitario a quelle aziende incluse nelle aree come sopra delimitate, ove siano esibite autocertificazioni comprovanti l'indisponibilità delle varietà di sementi cartellinate occorrenti;

il Consiglio comunale di Grammichele ha reclamato l'abolizione dell'obbligo dell'impiego di grano cartellinato e la estensione anche agli agricoltori delle contrade del Calatino della possibilità di autocertificare le caratteristiche del grano seminato;

in una affollata manifestazione svoltasi in Grammichele, gli agricoltori dei comuni del « Calatino » sono tornati a protestare contro l'obbligatorietà dell'impiego di sementi certificate ed a denunciare gli accordi del 3 novembre 1995 —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del ministro interpellato;

se non sia urgente che il Ministro intervenga nel senso auspicato senza che si debbano attendere le postume determinazioni della Camera dei deputati in ordine

alla mozione n. 1-00188 presentata il 17 ottobre 1995, della quale primo firmatario è l'interpellante.

(2-00772)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

mercoledì 15 novembre nel comune di Somma Vesuviana (NA) nel corso di un agguato camorristico è stato crudelmente e vilmente assassinato un bambino di due anni, Gioacchino Costanzo;

il raccapriccio e il dolore non potrebbero essere più grandi —:

quali iniziative intendano assumere per contrastare l'insorgere di una presenza dei poteri criminali che torna inquietante pur dopo i colpi ad essi inferti negli ultimi tempi;

quale risulti essere allo stato la consistenza della riorganizzazione dei poteri criminali;

quali iniziative immediate siano state assunte per individuare i responsabili di una simile ferocia;

in che modo il Governo intenda sostenere l'attività e l'iniziativa delle comunità e delle istituzioni locali, che, come nel caso di Somma Vesuviana, hanno avviato un difficile percorso di rinascita civile e morale e che corrono il rischio di trovarsi nel più totale isolamento ricacciati all'indietro;

se non ritengano, più specificatamente, che il Governo debba assicurare una presenza ed una iniziativa dello Stato che da un lato tuteli la sicurezza dei cittadini contro i poteri criminali e che, dall'altro lato, garantisca a quella comunità e a tutto il Mezzogiorno una concreta via di sviluppo e di lavoro senza la quale il rischio di soccombere alla violenza è grande;

in che modo intendano articolare una simile politica di sostegno allo sviluppo.

(2-00773) « Nappi, Guerra, Scotto di Luzzio, Calvanese ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 9 novembre 1995 è stato assassinato con infame azione di stampo mafioso l'avvocato Serafino Famà, che nel passato aveva difeso indagati per associazione mafiosa assurti poi al ruolo di pentiti;

le cosche emergenti in Sicilia, Campania, Puglia e Calabria ben potrebbero nei pentiti trovare un supporto utilissimo non solo per sbaragliare le organizzazioni mafiose già vincenti e rivali, ma anche per infangare uomini onesti della società civile che sempre più spesso sono diventati vittime di sicari della mafia, come è stato ritenuto dagli inquirenti nel caso del tragico e proditorio agguato all'avvocato Famà;

l'improvvisa assenza di autorità di vertici delle istituzioni ai funerali dell'avvocato Famà è stata interpretata da tanti cittadini come atto di resa, oltreché come manifestazione di scarsa sensibilità per i familiari del professionista ucciso, che devono amaramente constatare che lo Stato i morti che contano sono quelli con la toga di magistrato e non quelli con la toga di avvocato —:

se i fatti suesposti siano a Sua conoscenza;

se le attività di polizia, volte a prevenire che la società meridionale rimanga succube delle nuove mafie subentranti alle vecchie cosche, abbiano avuto modo di riscontrare collegamenti non casuali tra le nuove cosche ed i diversi pentiti che fruiscono di regime di protezione;

quali siano le valutazioni del Governo, ove sia riscontrato il non casuale collegamento tra eventuali vendette di pentiti e nuove cosche emergenti.

(2-00774)

« Garra ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PORCARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

parti significative del contratto per il personale della scuola sono in contrasto, secondo valutazioni espresse da più parti in sede tecnica da autorevoli studiosi, con i presupposti essenziali della libertà di insegnamento così come viene tutelata dall'articolo 33 della Costituzione;

lo SNALS — per la sua responsabilità di sindacato rappresentativo del mondo della scuola — ha promosso impugnativa in sede giurisdizionale avverso quelle parti del contratto confliggenti con lo spirito e la lettera della Carta Fondamentale —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo finalizzati ad approfondire ed eventualmente a riaprire una trattativa che elimini le ragioni di un contenzioso così grave e delicato. (3-00800)

**REBECCHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Brescia nei giorni scorsi sono avvenuti due decessi in circostanze sospette dopo la somministrazione di emoderivati, mentre altre due persone sono ricoverate in gravi condizioni;

la responsabilità dei decessi è attribuita ad un germe che si ritiene si annidasse nelle sacche di plastica per il plasma, prodotte da una ditta giapponese;

il germe ha provocato una forma di setticemia di esito mortale;

l'allarme è stato lanciato dallo stesso ospedale civile di Brescia che ha allertato tutte le strutture lombarde che potrebbero utilizzare lo stesso contenitore per i loro

emoderivati, mentre è scattato successivamente un allarme nazionale per l'utilizzazione di questi prodotti e della vicenda è stata investita la Magistratura —:

in che modo intenda intervenire per giungere al più presto a verificare le cause di questi decessi e per affrontare l'allarme derivante dall'ipotesi che la fonte dell'infezione risulti individuabile nelle sacche, diffuse pertanto in diverse strutture sanitarie nel Paese;

se non intenda attivarsi per verificare le ipotesi di infezione e di contaminazione del plasma onde circoscrivere con estrema rapidità il fenomeno ed evitare che quanto successo a Brescia si possa ripetere in altre situazioni. (3-00801)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33 della legge 104/92 prevede per il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato con lui convivente, il diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

le annuali ordinanze ministeriali non hanno impedito che ci si avvalesse in modo improprio ed arbitrario del suindicato beneficio;

tutto ciò ha danneggiato in modo grave i docenti più anziani, i quali — nonostante fossero in possesso di un punteggio molto più alto ed occupassero da anni sedi distanti da quelle di residenza — sono stati scavalcati da colleghi più giovani e più furbi;

tale situazione ha determinato, in provincia di Lecce, una diffusa e legittima protesta sfociata in una serie di iniziative aventi come obiettivo da un lato quello di denunciare gli stessi ed i raggiri e dall'altro di pervenire ad una rigorosa applicazione della legge;

le lacune più gravi della citata normativa sono da individuare nella mancata precisazione dei seguenti presupposti:

a) che il portatore di *handicap* verta in situazioni di gravità anche con riferimento ai diritti previsti in favore del genitore o del familiare lavoratore;

b) che venga dimostrata la effettiva convivenza con coabitazione e non solo la residenza anagrafica nello stesso comune;

c) che l'assistenza continuativa del congiunto handicappato sia dimostrata non con una mera dichiarazione personale, ma con una documentazione più corposa (atto notorio a firma di terzi e attestazione del medico curante dell'handicappato);

d) che il trasferimento del personale che assista un congiunto handicappato non sia definitivo, ma annuale in modo che il dipendente debba ogni anno dimostrare la persistenza della dedotta situazione di necessità (si giunge all'assurdo che, se l'handicappato viene affidato ad altri o se muore, il familiare conserva la sede nonostante le richieste di altri docenti più anziani);

e) che l'assistenza ad un portatore di *handicap* non possa essere invocata ai fini del trasferimento da più familiari del medesimo —:

se il Ministro conosca le doglianze espresse da molti docenti per disinvolti trasferimenti ex articolo 33 legge n. 104 del 1992;

se non intenda disporre una ispezione amministrativa sul Provveditorato agli studi di Lecce con il compito specifico di accertare la corretta applicazione della normativa in tema di trasferimento dei docenti ex articolo 33 legge n. 104 del 1992;

se e quali rimedi il Ministro intenda apprestare nella emissione delle prossime ordinanze ministeriali per assicurare una corretta applicazione della disciplina in questione, colmando le gravi lacune suindicate. (3-00802)

MASTELLA, SCOCA, GRECO e NOCERA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

ad Avellino esiste un Centro di alimentazione del Consiglio nazionale delle ricerche che fino ad oggi ha svolto la propria attività con ottimi risultati;

sulla stampa sono apparse notizie relative ad una imminente chiusura del Centro —:

se tali notizie rispondano al vero;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per evitare la chiusura del Centro, in ragione della funzione che esso svolge e in considerazione delle conseguenze sul problema occupazionale già grave nell'area campana. (3-00803)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BURANI PROCACCINI, VINCENZO BIANCHI, BONO e ZACCHEO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del disegno di legge n. 542 del 1992 relativo all'istituzione delle nuove commissioni tributarie, la cui entrata in vigore è stata rinviata all'1 aprile 1996, la provincia di Latina verrebbe a perdere la Commissione di II grado;

il trasferimento a Roma oltre ad andare in senso contrario rispetto al processo di decentramento da tutti auspicato ed in linea con il federalismo fiscale ed amministrativo, ormai accolto dalla cultura contemporanea, aggrava ed intasa la situazione romana ed appesantisce incredibilmente la difesa dei diritti dei cittadini contribuenti;

occorre tenere conto sia dell'economia locale sia della funzione sociale della provincia;

circa 6 mila cittadini, iscritti agli ordini e collegi associati hanno già sottoscritto una petizione in tal senso che hanno fatto pervenire ai deputati locali —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito al mantenimento *in loco* della Commissione di II grado, tramite una sezione distaccata, in conformità a quanto già avvenuto per il tribunale amministrativo del Lazio. (5-01846)

**BOGHETTA e RIZZO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il cambiamento al vertice dell'Alitalia dovrebbe comportare un cambiamento di strategia nelle politiche dell'azienda;

corre voce di un interessamento della *British Airways* e di *Air Europe* alla società dell'Alitalia Avianova con l'acquisto di pacchetti azionari rispettivamente del 51 per cento e 30 per cento;

l'acquisizione di Avianova da parte di *British Airways* toglierebbe ad Alitalia una fonte consistente di entrate, creerebbe i presupposti per una difficoltà strategica per l'Alitalia stessa nel traffico nazionale —:

quali siano i criteri attraverso cui si elabora un nuovo piano aziendale;

se siano vere le voci circa una vendita di pacchetti azionari di Avianova, e in caso positivo, per quali motivi e con quali modalità dovrebbe avvenire tale cessione.

(5-01847)

**BOGHETTA e RIZZO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle Commissioni competenti di Camera e Senato sono stati espressi i pareri sui contratti di programma e di servizio fra Ministro e FS spa —:

quando il Ministro dei trasporti intenda stipulare i contratti;

cosa intenda recepire delle condizioni espresse nei pareri. (5-01848)

**DI LELLO FINUOLI, DI FONZO, ALOISIO, GERARDINI, MAFAI, LA VOLPE, CORLEONE, APOLLONI, SAIA e DI STASI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Società ATI — Azienda Tabacchi Italiani SpA —, di cui l'Azienda Monopoli di Stato è azionista unico, ha tra i suoi stabilimenti nei quali svolge l'attività trasformativa quella di Lanciano (CH);

gli stabilimenti di Lanciano e S. Lucia (SA) sono gli unici due che, per consistenti investimenti in tecnologie e strutture, possono essere ritenuti tra i più produttivi del gruppo;

lo stabilimento di Lanciano, in particolare, sarebbe in grado di lavorare 50 mila quintali di prodotto annui mentre, per difficoltà di varia natura, ne lavora solo 25 mila;

detto stabilimento assorbe gran parte del prodotto coltivato in Abruzzo e in altre regioni del centro e costituisce una importante fonte di lavoro e di reddito per migliaia di famiglie impegnate in agricoltura;

le perdite di esercizio (diminuite nei bilanci 1993, 1994 e, forse, 1995, in parte attraverso riduzioni di costi del personale per prepensionamenti e contratti di solidarietà e in parte attraverso la rivalutazione degli immobili e finanziamenti in conto capitale) sulla base delle quali l'ATI potrebbe essere tentata a chiudere lo stabilimento di Lanciano, sono da attribuirsi ad una inadeguata strategia industriale, e segnatamente a: 1. mancata attuazione di un piano industriale serio e concreto; 2. mancata riorganizzazione del lavoro con utilizzo razionale del personale; 3. assenza di un piano di acquisizione del prodotto sia in Abruzzo (dove potrebbero essere acquisiti 7 mila quintali di tabacco di ottima qualità) che nelle altre regioni; 4. mancata riduzione dei dirigenti (in numero sproporzionato alle esigenze dello stabilimento che impegna tecnologie d'avanguardia) alcuni dei quali, dopo il pensionamento, sono stati reinseriti in azienda con onerosi contratti di consulenza;

per dare attuazione al piano di riorganizzazione dell'ATI sono stipulati contratti di solidarietà prossimi ormai alla scadenza mentre è stato comunicato che a fine anno 1995 non ci saranno i rinnovi, ma la chiusura pura e semplice di alcuni stabilimenti tra i quali quello di Lanciano —

se non ritengano antieconomica la chiusura dello stabilimento di Lanciano dati gli investimenti recenti effettuati per la ristrutturazione dello stesso;

se non ritengano opportuno, in vista della ristrutturazione Monopoli di Stato,

una incorporazione dell'ATI nella struttura dell'amministrazione stessa per una razionalizzazione della dirigenza e per una riorganizzazione del settore, specie in relazione alla acquisizione, lavorazione e commercializzazione del prodotto;

se non ritengano opportuno che l'azienda Monopoli, in qualità di azionista unico dell'ATI, impedisca la annunciata chiusura degli stabilimenti della stessa al fine di non incorporare una scatola vuota e senza problemi, se non quelli dei dipendenti sul cui futuro incombono seri pericoli di disoccupazione;

se non ritengano opportuno, comunque, prima di una qualsiasi decisione relativa ad una eventuale privatizzazione dell'azienda Monopoli di Stato, disporre l'audizione di una rappresentanza dei dipendenti dell'ATI. (5-01849)

**MOLGORA e ARRIGHINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 93 — universalmente nota come esempio « paradigmatico » di provvedimento emanato a seguito di una intensa attività di *lobbying* (così espressamente Aquilanti, *L'iter parlamentare della legge n. 93 del 1992*, in *AIDA*, 1992, I, 141 e ss.) — ha introdotto un sovrapprezzo compreso tra il 3 e il 10 per cento sul prezzo di vendita degli apparecchi di registrazione audio, e sui nastri (« cassette ») audio e video;

la predetta legge non ha peraltro disposto alcunché sulle modalità di pagamento e di esazione di questo sovrapprezzo e sulla stessa esatta determinazione di esso in una serie di casi, e segnatamente in quello — assai frequente — in cui la cessione dei prodotti oggetto del sovrapprezzo sia effettuata dal produttore o importatore direttamente al consumatore;

nonostante le precise sollecitazioni rivolte al Parlamento ed al Governo dalle associazioni di categoria dei distributori dei prodotti di elettronica civile, a tutt'oggi non si è provveduto né a riempire le

lacune della legge, né, infine, a predisporre le necessarie esenzioni a favore delle categorie di soggetti che non utilizzano i nastri per la registrazione di opere protette (privi di vista, studenti, ecc.);

in questa situazione le associazioni di categoria hanno inutilmente cercato di concordare una linea di condotta con l'ente destinatario delle somme, e cioè la SIAE, che ha invece provveduto autonomamente ad emanare, senza averne alcun potere, una « istruzione » applicativa che si configura come un vero proprio regolamento di attuazione, con scadenza e controlli per i versamenti dei sovrapprezzi, e che sotto vari profili viene addirittura a modificare le prescrizioni normative, ponendo a carico dei produttori e degli importatori obblighi di dichiarazione e di rendiconto che la legge non prevede in alcun modo e stabilendo una base di calcolo diversa da quella indicata nella legge (il prezzo al pubblico anziché quello al rivenditore) per il caso già segnalato in cui i prodotti siano ceduti direttamente dall'importatore al consumatore: e sulla base di questa sorta di regolamento privato e *contra legem* ha quindi instaurato una serie di azioni giudiziarie nei confronti delle imprese che producono ed importano i prodotti in questione;

la SIAE non ha invece in alcun modo provveduto a rendere pubblici i criteri con i quali intende suddividere le somme riscosse, ed in particolare quelle che vanno destinate agli autori ed agli artisti interpreti ed esecutori;

nel frattempo è stata presentata in Parlamento una proposta di legge (n. 1114 del 3 agosto 1994) volta ad abolire il sovrapprezzo in questione, in considerazione del fatto che esso rappresenta un puro e semplice balzello a carico dei consumatori;

la situazione di assoluta incertezza e di arbitrio che si è determinata si ripercuote pesantemente sull'attività delle imprese interessate, ed in particolare di quelle che producono apparecchi di registrazione e nastri audio e video —;

se il Ministro non ritenga di dovere provvedere, con urgenza, quanto meno a

sospendere l'applicazione della legge 93/1992, in attesa che venga esaminata e discussa la proposta di legge di cui sopra e comunque sino a quando non si sia provveduto ad emanare il regolamento di attuazione della predetta legge ed a colmare le lacune di essa. (5-01850)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera Policlinico di Modena, senza avere richiesto alcuna autorizzazione agli organi competenti, ha pubblicizzato nello scorso marzo prestazioni a pagamento di risonanza magnetica e di tomografia assiale computerizzata mediante comunicati stampa, inserti pubblicitari e articoli redazionali su stampa di informazione (non medica) e manifesti inviati con lettera di accompagnamento sottoscritta dal direttore sanitario e dal direttore amministrativo ai medici specialisti della provincia di Modena;

l'azienda in questione, nel caso in esame (offerta di prestazioni a scopo di lucro in regime libero professionale), non può essere esonerata dalla osservanza della legge n. 175/1992, recante norme sulla pubblicità sanitaria;

la citata legge non prevede che il servizio pubblico sia assoggettato ad essa, ma solo fino a quando non persegue scopo di lucro;

il contesto nel quale la legge fu emanata differiva grandemente dall'attuale;

per evidenti ragioni di equità il servizio pubblico, nel nuovo contesto in cui si colloca, deve essere assoggettato alla legge n. 175/1992;

riteniamo pertanto necessaria una revisione della normativa in vigore che evidenzia in modo chiaro l'applicabilità della legge sulla pubblicità sanitaria anche al servizio pubblico —;

quali provvedimenti intenda intraprendere per l'episodio in questione.

(5-01851)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il consigliere comunale di Lecce dottor Stefano Porcari è scampato per puro caso, ad un attentato contro il suo studio professionale;

purtroppo col ritiro della forza « Pinerolo », le forze di polizia sono impegnate in attività per assolvere le quali si lascia sguarnito il territorio cittadino;

nonostante da tempo sia stata approvata una delibera consiliare per la istituzione del vigile di quartiere, ancora l'amministrazione comunale, non si è mossa in tal senso;

occorre essere immediatamente presente con un numero adeguato di personale delle forze dell'ordine anche per rendere effettivo l'impegno del prefetto Nardone che sta operando con alto senso dello Stato e con grande responsabilità —:

se non intenda immediatamente provvedere a rinforzare in maniera significativa le forze dell'ordine sul territorio salentino per respingere con forza i tentativi di recrudescenza della criminalità organizzata e non, per dare conforto, con l'impegno fattivo del Governo, all'azione efficacemente intrapresa dal prefetto, dal questore e dai responsabili locali delle forze dell'ordine. (5-01852)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

ai direttori amministrativi delle Accademie e dei Conservatori italiani si applicano, attualmente le norme previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto « Ministeri »;

le norme del contratto comparto « Scuola », pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 1995, prevedono che ai direttori amministrativi continuino ad applicarsi le norme previgenti sino ad un accordo suc-

cessivo da stipularsi entro il 30 novembre 1995;

il passaggio dal comparto « Ministeri » al comparto « Scuola » è penalizzante per i direttori amministrativi, sia per l'aspetto economico che per quello giuridico;

è infatti in avanzata fase di preparazione il progetto di legge per la delega al Governo per la riforma delle Accademie e dei Conservatori, che prevede, per i direttori amministrativi, il passaggio al comparto « Università » —:

se ritengano opportuno che, sino all'emanazione della legge di riforma, le disposizioni previste per i direttori amministrativi continuino ad essere quelle previste dal comparto « Ministeri ». (5-01853)

**CAVERI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la RAV Spa (Gruppo IRI-Fintecna) è la concessionaria dell'ANAS per la costruzione e la gestione dell'autostrada Aosta-traforo del Monte Bianco, opera decisa in base alla legge n. 531/1982 e che costituisce l'ultimo anello mancante alla completa connessione, attraverso il Traforo del Monte Bianco, del sistema autostradale italiano con la rete europea, consentendo altresì di liberare l'alta Valle d'Aosta ed i suoi pregiati centri turistici dai pesanti flussi veicolari di lunga percorrenza e soprattutto di natura commerciale. (Per queste ragioni questa autostrada figura al primo posto tra le priorità individuate dall'ultimo aggiornamento del piano generale dei trasporti e del master plan europeo);

i lavori del primo tronco Aosta-Morgex di circa venti chilometri — di cui l'80 per cento pari ad oltre sedici chilometri in sotterraneo (n. 7 gallerie a doppio fornice) — sono iniziati nell'autunno 1988 e terminati con l'entrata in esercizio dell'autostrada il 26 maggio 1994, mentre per quanto riguarda invece il secondo tronco dell'autostrada (Morgex-Monte Bianco di



circa 11,6 chilometri dei quali il 78 per cento in galleria), i lavori di costruzione dei lotti 3, 4 e 5 sono stati appaltati e consegnati nell'estate del 1992 e lo stato di avanzamento è di oltre il 20 per cento (n. 2 gallerie già scavate per diverse centinaia di metri, viadotti e ponti in fase di avanzata elevazione) per un totale di lavori di circa 70 mila miliardi di lire;

la realizzazione dell'opera è stata sospesa dal 24 agosto 1994 al settembre 1995 in ottemperanza alla sentenza TAR Lazio n. 1149 del 15 luglio 1994 che aveva accolto i ricorsi presentati da alcune associazioni ambientaliste contrarie alla costruzione dell'autostrada ed avverso tale decisione, la Società concessionaria, tutti i Ministeri interessati, la regione autonoma Valle d'Aosta e l'ANAS, avevano presentato appello al Consiglio di Stato che, con sentenza n. 754 del 18 luglio 1995 ha riformato la citata decisione di primo grado riconoscendo la piena legittimità dell'opera;

la sospensione dei lavori per oltre un anno ha provocato un forte slittamento dei tempi contrattualmente previsti per la consegna delle opere da parte delle imprese appaltatrici, dando luogo ad un contenzioso promosso da queste ultime nei confronti della concessionaria, ed ora per il completamento di questo tronco saranno necessari tre anni dalla ripresa dei lavori che sta avvenendo in questi giorni;

il costo totale dell'intera infrastruttura, approvato con decreto interministeriale n. 500 del 10 aprile 1992 era stato stimato in 1.270 miliardi di lire e sulla base della convenzione ANAS/RAV del 13 novembre 1987 e successivi atti aggiuntivi del 4 maggio 1990 e del 12 febbraio 1992, l'ente concedente si era impegnato ad erogare un contributo del 65 per cento del costo dell'opera, pari a 825 miliardi di lire, mentre il contributo che è stato effettivamente erogato è stato di 500 miliardi di lire pari al 40 per cento del costo dell'opera;

di conseguenza gli azionisti della Società (Fintecna Autostrade 52 per cento;

regione Valle d'Aosta 48 per cento) non solo hanno versato l'intero capitale sociale (35 per cento del costo dell'opera pari a 445 miliardi di lire) ma hanno anticipato anche la quota di contributo non ancora erogata dallo Stato al fine di assicurare il proseguimento dei lavori (325 miliardi) —:

quando si ritenga verrà integralmente erogata la restante parte del contributo statale anche per far fronte ai maggiori costi derivanti dallo slittamento dei tempi di costruzione e per salvaguardare l'equilibrio economico della concessione. (5-01854)

**LUIGI MARINO, GRIMALDI, CARAZZI, MUZIO e PISTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai note le difficoltà del Banco di Napoli, che rischiano di avere un impatto drammatico sui livelli occupazionali e sulle condizioni lavorative nell'azienda bancaria e più in generale nel settore creditizio meridionale — si pensi alle controllate del Banco di Napoli, quali l'Isveimer, le esattorie, la Fime, Banco Napoli Commercio e Finanza, ecc., e allo stato di crisi delle piccole banche locali —:

come sia stato possibile che, proprio nel momento più delicato del difficile adeguamento al nuovo e più concorrenziale contesto esterno, si siano affidate le massime responsabilità aziendali a personaggi chiaramente al di sotto del proprio compito e che dopo pochi mesi sono stati costretti a dimettersi aggravando lo stato di incertezza e di difficoltà del Banco di Napoli;

come sia tollerabile che nell'attuale consiglio di amministrazione del Banco siano ancora presenti uomini che hanno già avuto responsabilità dirette negli errori di gestione del passato avendo partecipato anche alle precedenti amministrazioni con incarichi nel CdA o nel collegio sindacale;

quali misure si intendano adottare per sostenere oggi il Banco di Napoli nel difficile processo di trasformazione in atto dopo che per anni, anche dopo la trasformazione in SpA, si è consentito che questa

importante azienda del Mezzogiorno continuasse ad essere sottoposta al dominio dei potentati politici locali che ne hanno condizionato il funzionamento spesso perseguendo interessi del tutto estranei alle logiche di sviluppo aziendale e agli interessi dell'economia meridionale;

come si intenda operare, nel contesto più ampio della crisi del Banco di Napoli, per affrontare i problemi di assetto di altre importanti aziende meridionali collegate del Banco, quali l'Isveimer, le esattorie, il gruppo Fime, Banco Napoli Commercio e Finanza, il cui ruolo e la cui funzione vanno riconsiderati e salvaguardati dopo il

superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

se e in che misura il Tesoro intenda farsi carico della pur necessaria ricapitalizzazione della più importante banca meridionale considerando che:

1) a cinque anni di distanza non si è ancora provveduto ad assegnare i fondi stanziati dalla stessa « legge Amato »;

2) sarebbe intollerabile che a pagare le conseguenze degli errori e delle politiche dell'alta dirigenza del Banco di Napoli siano i dipendenti e i risparmiatori.  
(5-01855)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARENCO.** — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di novembre 1995, gli anziani ricoverati presso il reparto lungodegenti di Voltri (Genova) sono stati trasferiti all'ospedale Colletta di Arenzano (Genova);

suddetto trasferimento, a dire dei familiari, avrebbe comportato non pochi problemi, non ultimo — fondamentale — di assistenza medica insufficiente;

parrebbe, infine, che nell'ospedale della Colletta si registri la mancanza di un geriatra e che i pasti per i degenti siano precotti, senza alcuna attenzione per le esigenze degli anziani che necessitano di una dieta personalizzata —:

quali interventi vogliono adottare i Ministri interrogati. (4-15879)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il torrente « Polcevera » sito nell'omonima Valle — alla periferia di Genova — è oggetto di continui episodi di inquinamento;

non ultimo quello verificatosi nella notte di venerdì 10 novembre 1995 dove parrebbe che una ditta — ubicata nei pressi del torrente citato — abbia, con i propri scarichi, inquinato irreparabilmente il corso d'acqua, tanto che gli esperti competenti contattati per le analisi avrebbero dichiarato che il torrente Polcevera sarebbe allo stato attuale « clinicamente morto » —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i Ministri interrogati al fine

di un pronto intervento e di verificare le responsabilità connesse all'accaduto. (4-15880)

**SANZA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa 10 anni, a seguito di una frana verificatasi sul tratto della strada SS18, ricadente nel comune di Paola (CS), con ordinanza emessa, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 del testo unico 15 giugno 1959 n. 393 dai Sindaci dell'epoca dei comuni di Federna, Amantea, San Lucio, Paola, Guardia Piemontese, Cetraro, Belvedere Marittimo e Diamante è stato vietato il traffico di automezzi pesanti arrecando notevoli danni alle attività economiche dell'intera fascia Calabro-Lucana;

nel 1987, dopo reiterate petizioni rivolte al Presidente della Repubblica, lo stesso, con lettera in data 27 giugno 1987 prot. UCS/21629, informò che la direzione generale dell'ANAS, aveva dato assicurazioni che la predetta arteria sarebbe stata aperta al traffico degli automezzi pesanti subito dopo la riparazione dei danni causati dalla frana e comunque entro la fine del 1987;

la direzione generale dell'ANAS e i relativi compartimenti di Cosenza e Catanzaro, pur avendo provveduto alla riparazione della frana, non hanno a tutt'oggi mantenuto l'impegno a riaprire la strada;

tenuto conto che le ordinanze emesse nel 1985 dai sindaci dei comuni innanzi elencati, essendo provvedimenti contingibili ed urgenti e quindi di durata limitata, sono da considerarsi decadute a tutti gli effetti di legge;

il predetto problema può essere risolto con la massima celerità perché, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 2 comma 7 del nuovo codice della strada approvato con DL 30 aprile 1992 n. 205, la competenza sui tratti delle strade statali che attraversano i centri abitati è attribuita all'ANAS e non più ai Sindaci dei comuni interessati;

la revoca del sopracitato divieto di transito degli automezzi pesanti determinerà un notevole incremento di occupazione (oltre 5000 unità) specialmente giovanile —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire presso la direzione generale dell'ANAS e i relativi compartimenti di Cosenza e Catanzaro per far rimuovere la segnaletica di divieto ancora esistente e far ripristinare senza ulteriori indugi e pretesti il traffico degli automezzi pesanti.

(4-15881)

**SANZA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

perdura la forte tensione esistente tra i lavoratori Telecom di Basilicata in relazione alla smobilitazione di diversi centri di lavoro ed uffici della Telecom;

tale situazione per la scarsa sensibilità da parte della Telecom ad addivenire ad un sereno confronto con i lavoratori, è stata più volte segnalata anche dagli organi di stampa ed è stata anche oggetto di interrogazioni parlamentari;

nelle stesse interrogazioni venivano evidenziate la gravità di procedura indiscriminatamente alla chiusura di diverse attività della Telecom in Basilicata, arrecando senza ombra di dubbio gravi danni all'economia locale già in grave crisi;

inoltre da informative avute, oltre alla chiusura del CLIA di Lagonegro, si procederebbe anche alla chiusura del centro lavori di Melfi e di Policoro, con la conseguenza di un forte ridimensionamento della forza lavoro negli uffici di Potenza e Matera, con un calo effettivo dell'occupazione in Basilicata e con conseguenti effetti negativi anche sulla qualità del servizio telefonico nella regione —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere per evitare il progressivo ed inesorabile depauperamento di suddetti centri ed uffici della Telecom in Basilicata.

(4-15882)

**STAMPA e GIULIETTI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 1995 il CdA della Rai accettava, dopo aver scartato la società MK per la mancata presentazione entro la data prevista della fidejussione bancaria a garanzia, l'offerta del gruppo espansione Srl;

il 25 luglio 1995, svolti tutti i preliminari di informazione previsti, veniva firmato il verbale d'accordo per il completamento delle procedure di cessione;

il 2 agosto 1995 la gruppo espansione Srl assumeva il controllo della gestione delle testate Moda e King;

da quella data ad oggi sono emerse alcune inquietanti novità quali: il fatto che la gruppo espansione Srl, costituita nel maggio 1992, risulterebbe aver presentato alla Sofipa solo due bilanci (contrariamente ai tre previsti nel bando di offerta), ridotti a pura tecnica contabile, non risultando aver svolto la società alcuna attività, né in campo editoriale né in altro campo;

il fatto che la gestione amministrativa, logistica e dei rapporti sindacali e con le redazioni di Moda e di King è di fatto di esclusiva pertinenza dei fratelli Cinzia e Mario Palmonella, senza che da nessun atto ufficiale del gruppo espansione Srl risulti una qualche loro carica, pur dicendosi essi i finanziatori del gruppo stesso;

durante la gestione dei signori Palmone ci sono stati, nell'arco di due mesi, la nomina e la successiva sospensione con avvio della procedura di licenziamento, del neo-direttore di King, Claudio Caterisano, nonché lo « svuotamento » di fatto della redazione di King — dopo un pesante documento sindacale della stessa — attraverso un'incentivazione di 60 mensilità al rappresentante sindacale della redazione, a un inviato, al *photo editor* (già fiduciario di redazione), e la messa in ferie coatta di una praticante. Attualmente in forza a King risulta un solo capo-redattore;

tale procedura è stata avviata anche per Moda nei confronti del direttore

Franco Bonera e, si teme anche nei confronti di giornalisti e di editoriali;

il fatto che il signor Mario Palmomella: come risulta dai giornali, è stato inquisito nel giugno 1993 dalla Procura di Roma, con emissione di ordine di custodia cautelare, per una presunta tangente di un miliardo e seicento milioni sotto forma di parcella per consulenze, pagata dal consorzio intermetro e girata verso esponenti politici tra cui l'ex parlamentare democristiano Vittorio Sbardella; si è costituito, sempre nel 1993, dopo una breve latitanza; è stato rinviato a giudizio; non è stato ammesso al patteggiamento della pena il 12 ottobre 1995 ed è attualmente imputato (con altri e per fatti analoghi) nel processo in corso davanti al Tribunale di Roma —:

con quali criteri la Sofipa abbia ritenuto accettabile l'offerta del gruppo espansione Srl;

se risulti al Governo se non ritenga che debbano essere immediatamente avviate dal CdA della Rai le procedure necessarie per stabilire se il gruppo espansione Srl stia rispettando tutte le clausole previste nel contratto di cessione delle testate Moda e King, a tutela degli ex dipendenti della Nuova Eri. Questo soprattutto dopo aver disatteso nei loro confronti il verbale di accordo dell'8 febbraio 1995 con il quale veniva stabilita la possibilità di opzione degli stessi per il trasferimento in Rai, in caso di vendita delle testate;

sempre in relazione alle dimissioni da parte del CdA Rai delle testate giornalistiche della Nuova Eri, ora è la volta del Tv Radiocorriere, testata storica di proprietà Rai gestita dalla Nuova Eri, oggi al centro di grandi manovre tendenti ad affidarne la gestione a privati;

il 27 luglio la Rai ha iniziato un'avventata generica proposta di affitto del Tv Radiocorriere;

entro il mese di ottobre, a quanto è dato sapere, hanno risposto: lo stesso gruppo espansione Srl; la società SF (e cioè lo stampatore Seregno e Gigi Vesigna,

direttore de *Il telegiornale*, chiuso dopo pochi mesi) ed altri —:

se risulta al Governo quale sia la convenienza economica e quali motivi spingono il CdA Rai, contro il parere delle organizzazioni sindacali, di gruppi parlamentari e di gran parte della dirigenza e dei lavoratori Rai che con un pubblico appello hanno sollecitato la gestione Rai del settimanale, a disfarsi di parte del suo patrimonio;

in presenza di una ventilata, nuova e prossima gara « regolare » (da affidare sempre a Sofipa?), quali iniziative intenda assumere per conoscere i criteri di selezione degli eventuali concorrenti, che garanzie economiche, temporali e di linea editoriale verrebbero richieste agli affittuari;

se intenda vigilare affinché l'eventuale affitto non preveda clausole che possano configurarsi come una futura cessione della proprietà della testata;

quali garanzie verrebbero previste per i lavoratori del Tv Radiocorriere per onorare gli accordi sindacali sul diritto di opzione in caso di affitto della testata.  
(4-15883)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

dopo il grave assassinio della Dottoressa Graziella Fumagalli, avvenuto in Somalia, all'ospedale di Merka a Sud di Mogadiscio, in un ospedale della Caritas, quali provvedimenti siano stati presi dal Governo italiano per proteggere i volontari laici e religiosi operanti in Somalia;

se esista un piano di protezione per chi opera presso istituzioni religiose in Africa;

se si siano presi accordi con il Governo locale o con altri per assicurare la protezione ai cittadini italiani;

se risulta che sia stata avviata un'inchiesta giudiziaria e da chi sia seguita.  
(4-15884)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali azioni siano state intraprese dal Governo italiano per la liberazione di Padre Isaia Bellomi di 74 anni, missionario detenuto illegalmente da quattro mesi in Ruanda presso il vescovato di Kubungo;

quale sia l'attuale stato di salute del religioso che durante la detenzione ha già avuto un infarto ed altri gravi problemi di circolazione;

quante volte sia stato visitato in carcere dai funzionari dall'ambasciata di Kampala;

se non ritenga il Governo italiano di intervenire direttamente sul Governo del Ruanda per ottenere l'immediata liberazione dell'anziano missionario;

quale sia la protezione che viene accordata ai missionari italiani all'estero.  
(4-15885)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in seguito al decreto-legge n. 96 del 1994, reiterato con il decreto-legge n. 299 del 1994, le vigilatrici penitenziarie trimestrali hanno inoltrato al Ministero di grazia e giustizia una regolare richiesta di assunzione;

la parziale copertura dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, resa possibile dai due decreti poc'anzi richiamati, è stata effettuata riferendosi unicamente ai circa mille agenti selezionati nel luglio del 1993, discriminando di fatto le ex vigilatrici pur in possesso dei requisiti previsti dalle leggi;

nella procedura ministeriale si configurano aspetti palesemente discriminatori nei confronti delle ex vigilatrici — evidentemente escluse dai benefici di legge per il solo fatto di appartenere al sesso femminile — ed anticostituzionale, perché viola macroscopicamente quanto disposto dagli articoli 3, 51, 1 comma, e 97;

l'articolo 27 della legge n. 395 del 1990, fa specifico riferimento alle ex vigilatrici per cui soltanto loro potevano optare di far parte del Corpo di polizia penitenziaria o di essere integrate nei ruoli amministrativi e non altri che al momento dell'entrata in vigore della norma non erano di ruolo;

due dei concorsi per vigilatrici penitenziarie, espletati prima dell'entrata in vigore della legge n. 395 del 1990, riservati alle vigilatrici trimestrali, sono stati in pratica ignorati dato che successivamente per coprire i vuoti nell'organico provocati dalle opzioni favorite dall'ex articolo 27 della legge n. 395 del 1990 sono state assunte 920 unità con un concorso *ad hoc* e ciò nonostante la copertura dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria è ben lungi dall'essere completata;

le ex vigilatrici penitenziarie escluse ingiustamente dai benefici di legge si sono opposte alle procedure ed alle determinazioni del Ministero di grazia e giustizia producendo un formale ricorso al TAR del Lazio —:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga utile ed urgente avviare le procedure previste dall'autotutela al fine di evitare i danni derivanti, vista la fondatezza delle argomentazioni prodotte, dall'accoglimento delle tesi delle ricorrenti in sede TAR e dalla conseguenziale sconfitta.  
(4-15886)

BARTOLICH. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una difficile vertenza aziendale che coinvolge due industrie la Micro-max di Beregazzo (170 addetti) e la Simac di Gessate (63 addetti) acquistate quattro mesi fa dal Gruppo De Longhi;

dopo la chiusura dello stabilimento di Gessate la proprietà ha proceduto, con un *blitz* notturno, allo spostamento degli impianti e alla riduzione di personale;

da oltre un mese la Direzione aziendale si rifiuta di avere un confronto con le

Organizzazioni sindacali, ed anche nell'incontro promosso dalla regione Lombardia del giorno 8 novembre 1995 la De Longhi si è rifiutata di riaprire un tavolo negoziale nonostante le numerose richieste a loro pervenute;

dal 15 novembre la Direzione ha deciso una serrata nei confronti delle maestranze;

sono in pericolo numerosi posti di lavoro e la liquidazione di un importante patrimonio produttivo e tecnologico —:

se non ritenga necessario intervenire perché si riapra un confronto tra proprietà e organizzazioni sindacali finalizzato all'obiettivo di mantenere le produzioni in Lombardia. (4-15887)

**VOCOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

venerdì 10 novembre, è andata in onda, su RAI 2, la trasmissione « L'Italia in diretta ». L'oggetto in argomento era la situazione di Taranto. Protagonisti della trasmissione erano il sindaco di Taranto Giancarlo Cito (noto alla stampa locale e nazionale per le sue vicende politico-giudiziarie passate e presenti) e il Consigliere della 5<sup>a</sup> Circoscrizione del comune di Taranto Vincenzo Mondillo, in rappresentanza dell'area di opposizione. Il sindaco Cito ha preteso ed ottenuto dai giornalisti RAI di sottrarsi al confronto con il consigliere Mandillo. Conseguentemente, il Consigliere Mandillo è stato invitato ad allontanarsi dalla postazione del dibattito subendo invettive da parte del sindaco nell'indifferenza degli stessi giornalisti ed alcuni agenti della DIGOS. Il giornalista RAI dottor Raffaele Gorgoni non solo ha subito la richiesta ricattatoria del sindaco Cito, ma non ha fatto trasmettere nemmeno l'intervista fatta al Mandillo nei giorni precedenti. La trasmissione si è trasformata, quindi, in un monologo del sindaco

senza alcuna voce alternativa alla attuale maggioranza del comune di Taranto —:

se non ritengano i ministri interessati che sia censurabile l'atteggiamento della RAI, che, nei fatti, ha permesso che la città di Taranto venisse rappresentata solo e soltanto con il monologo citiano;

se non ritengano necessario intervenire presso gli enti competenti affinché il sindaco Cito sia richiamato a svolgere le proprie funzioni nel rispetto delle leggi vigenti che, a Taranto, stentano ad essere praticate, come le recenti vicende dimostrano ampiamente (tentata dotazione di manganelli ai vigili urbani, caccia ai nomadi, extracomunitari, e chiusura della villa comunale ai drogati, omosessuali, neri, extracomunitari). (4-15888)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premessi:

la reale e problematica situazione in cui si trovano le facoltà di medicina veterinaria, anche a seguito della recente normativa sul nuovo ordinamento didattico;

la situazione di grave e crescente malessere che si riscontra tra i Veterinari per le sempre maggiori difficoltà nel trovare spazi di lavoro;

il complesso quadro europeo in cui si inserisce la professione veterinaria —:

se non ritenga di avviare una profonda revisione dell'organizzazione delle facoltà di medicina veterinaria in Italia, trasformando quelle meno efficienti e strutturate in Scuole dove si insegnino solo i moduli professionalizzanti che non sono attivati nelle Facoltà limitrofe, ed inserendo in questi centri le Scuole di specializzazione collegate ai moduli professionalizzanti attivati;

se ritenga che anche attraverso tale logica, oppure con altre visioni e criteri di intervento — in tal caso precisando quali —

siano perseguibili e comunque da perseguire questi obiettivi:

programmare il numero di laureati che le facoltà immettono nel territorio ogni anno;

fornire una vera scelta ai laureandi che giunti al 4° anno devono scegliere quale modulo professionalizzante seguire;

redistribuire in modo razionale le forze-lavoro disponibili nelle università e colmare le carenze di organico delle facoltà senza oneri aggiuntivi;

gestire in modo più efficace ed oculato i fondi governativi per le Facoltà Veterinarie;

creare un salutare livello di competizione selettiva tra i docenti;

raggiungere gli standards europei nel rapporto tra numero di docenti ed allievi e nel rapporto tra il numero di ricercatori e studenti;

fornire agli studenti le strutture e le assistenze necessarie per poter affrontare il mondo del lavoro, già così ristretto e precario, con adeguate cognizioni teorico-pratiche;

fare in modo che vengano realmente attivati tutti i moduli professionalizzanti previsti dalla legge.

Il tutto, preso atto che le attuali facoltà universitarie immettono nel mondo del lavoro 1.000 veterinari circa l'anno, contro una capacità di assorbimento forse pari alla metà; che le possibilità di trovare impiego presso le Pubbliche Amministrazioni sono pressoché esaurite; che continua la riduzione delle popolazioni animali allevate; che le ristrettezze economiche spingono i proprietari di piccoli animali a fare spesso a meno del veterinario.

Non senza dire che la CEE potrebbe presto porre vincoli alla libera circolazione in Europa dei veterinari italiani, sia per il loro numero eccessivo, sia perché più facoltà veterinarie visitate dagli ispettori comunitari sono state giudicate carenti o, allo stato, addirittura non idonee alla loro finalità formativa.

(4-15889)

ASQUINI, CASTELLAZZI, BALLAMAN e GRATICOLA. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nel periodo 1986-1989 si sono verificati, a danno di taluni contribuenti la cui contabilità era tenuta dalla Confesercenti di La Spezia, degli ammanchi di somme dovuti a mancato versamento delle imposte affidate per il pagamento al consulente tributario delegato;

nel 1989 la Confesercenti cambia la sua struttura gestionale, sostituendo il signor Vincenzo Canese con altra persona;

nel 1991 esplose la situazione e diviene pubblica, tant'è che la Confesercenti di La Spezia presenta denuncia civile per gli ammanchi nei confronti dei suoi assistiti;

nel periodo successivo e fino ad oggi vengono alla luce diversi elementi, fra cui denunce e querele anche a rilevanza penale, che paiono evidenziare responsabilità sia del consulente tributario, contro il quale sono state elevate denunce, sia nei confronti di alcuni dipendenti dell'amministrazione, che vengono chiamati in causa da alcuni testimoni che ne spiegano il comportamento pesantemente scorretto;

diverse testimonianze paiono evidenziare un rapporto, quantomeno di conoscenza dei fatti, fra taluni funzionari dell'amministrazione e i mancati versamenti all'erario del denaro dei contribuenti in buona fede;

le operazioni di controllo e tutela sia dell'amministrazione sia dei contribuenti che hanno subito il raggio sono sempre state piuttosto lente;

i contribuenti sono in attesa di giustizia da anni e sono preoccupati di poter rientrare in possesso del loro denaro —:

se il Ministro delle finanze o il SECIT abbia già disposto (e quando) specifici accertamenti nelle strutture dell'amministrazione della provincia ligure, e se il Ministro o il SECIT intendano immediata-



mente revisionare l'operato di tale struttura locale;

se il Ministro del lavoro intenda verificare l'operato dell'INPS nella provincia ligure, considerato che taluni atti possono far ritenere possibile il coinvolgimento di funzionari dell'istituto stesso nelle problematiche di cui ai precedenti punti;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda e possa inviare supporto, anche temporaneo, all'attività delle strutture giuridiche di La Spezia;

se si ritenga opportuna, vista la complessità e la delicatezza delle indagini, la vastità della materia, e il possibile coinvolgimento di funzionari delle strutture pubbliche, l'istituzione di una specifica commissione di inchiesta sulla materia. (4-15890)

**MARIANO, OZZA e PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione occupazionale della provincia di Lecce è già fortemente in crisi e che la forza lavoro è costantemente sottoposta ad enormi sacrifici con penalizzazione continua della intera comunità salentina, e che i pochi e produttivi insediamenti industriali andrebbero incoraggiati e sostenuti con incentivazioni mirate —:

se risponda al vero che il comitato interministeriale alla programmazione economica abbia disposto il trasferimento degli investimenti originariamente destinati al centro ricerche affidabilità veicoli: « SANS », impianto di Nardò provincia di Lecce, al centro di ricerche auto di Pomigliano d'Arco, e per sapere quale azione intendano intraprendere perchè ciò non avvenga, pur auspicando individuazione altre e diverse risorse per il centro di Pomigliano d'Arco;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati non ritengano utile e necessario, provvedere con tempe-

stività al recupero del finanziamento in questione e al potenziamento dell'impianto onde evitare eventuale turbativa e legittima azione sindacale e sociale a difesa dei diritti del posto di lavoro e dell'intero impianto SANS di Nardò. (4-15891)

**NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in un recente passato fu costituita tra i grandi costruttori ed il Banco di Napoli la Società « Regno del Possibile », presidente il costruttore Giustino, avente a scopo sociale la realizzazione di un progetto del risanamento del Centro Storico di Napoli con conseguente coinvolgimento del locale Municipio;

più o meno nella stessa epoca fu costituito tra più o meno gli stessi costruttori la Società « Polis 2.000 », a presidenza Cabib, avente quale scopo sociale la realizzazione di un progetto di risanamento della zona orientale della città di Napoli con conseguente coinvolgimento del locale Municipio;

ai giorni nostri il fallimento dei citati relativi progetti ha consigliato gli operatori delle due richiamate società di sciogliersi e confluire in una società denominata « S.S.N. », a presidenza Giustino, avente come scopo sociale la bonifica della zona occidentale della città di Napoli, con conseguente coinvolgimento del locale Municipio;

la costituzione, non casuale, di detta società obbedisce al disegno, pare concordato tra il Sindaco di Napoli ed i richiamati soggetti — protagonisti secondo le accuse della magistrature di tante storie di tangentopoli — adusi a tale dimestichezza, secondo quanto consta agli interroganti, fin dai tempi della sindacatura Valenzi con Bassolino Segretario Regionale del P.C.I., di spartizione per assegnazione a trattativa privata dei lavori a farsi nell'area di Bagnoli, appunto nella zona occidentale della città;

il disegno di perversa spartizione affaristica tra i richiamati soggetti della « prima Repubblica » si prefigge anche, e non ultimo, di favorire gli interessi di tre o quattro proprietari dei suoli della zona indicata tra cui, manco a dirli, la Società IDIS la gestione è facilmente attribuibile al P.D.S.;

la richiamata strategia compendia, inoltre, e tutela, anche gli interessi della camorra, che oggi gestisce gli arenili del litorale di Bagnoli, grazie secondo quanto a conoscenza degli interroganti, alla compiacenza della locale Finanza e Capitaneria di Porto, per gestire poi di fatto le costruzioni previste vista la consolidata consuetudine di frequentazione con i predetti soggetti economici, a detta degli avvisi di garanzia *ex* 416-bis;

tutto ciò è possibile grazie alla benedizione facilmente ottenuta da Bassolino e company dal signor Borghini *ex* sindacalista C.G.I.L. ed *ex* deputato P.C.I., titolare ininterrottamente dal 1990 ai nostri giorni della delega del Presidente del Consiglio dei ministri, per lo sviluppo delle zone depresse e della relativa stipula di accordi di programma —:

se non ritengano di dover urgentemente intervenire ciascuno per le proprie competenze al fine di riaffermare, imponendola, la legalità ribadendo la inderogabile e insuperabile necessità che i lavori e le concessioni vengano attribuite esclusivamente, vietando qualunque tipo di subappalto, mediante l'indizione di specifiche gare aventi ad oggetto aree individuate e corredate dai relativi progetti esecutivi, debitamente previste da approvate e regolari varianti al piano regolatore. (4-15892)

**NESPOLI, PEZZELLA e LANDOLFI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

non è ancora sostituito il Commissario straordinario dell'Istituto Pascale di Napoli dottor Gennaro Niglio nonostante

che il suo operato di revisore dei conti del richiamato ente, negli anni 93/95, sia stato denunciato alla Procura della Repubblica di Napoli, alla Procura Generale della Corte dei Conti e perciò all'attenzione del Ministro della sanità Guzzanti, in seguito all'ispezione ministeriale del dottor Di Dato;

i 126 rilievi notificati anche al Pascale non sono a tutt'oggi stati riscontrati, mentre continua la disastrosa gestione degli affari correnti inquinati da traffici tangenziali;

il Niglio, indifferente ai suoi doveri di commissario, gestiti normalmente a Roma poiché è di norma assente dall'Istituto, così coprendo — come ha sempre fatto — i loschi traffici affaristici denunciati nell'ispezione ministeriale sopra menzionata, perché impegnato nella sua diuturna fatica di direttore generale del Ministero della sanità, guadagnata con duri anni di « portaborsa » dell'*ex* Ministro De Lorenzo, non ha esitato a nominare al posto del dimissionario professor Salvatore in data 3 novembre 1995 il dottor *Ciro Manzo*, primario di immunologia da lui stesso promosso primario nel 1994, in qualità di Presidente della commissione di concorso per il quale sono tuttora pendenti ricorsi al TAR;

le gestioni denunciate evidenziano l'assoluta inadeguatezza dell'Istituto a svolgere il ruolo istituzionale di presidio oncologico visti anche i risultati modesti prodotti nel campo assistenziale come evidenziato in ripetuti interventi della magistratura —:

se non ritenga di dover subito rimuovere e sostituire il Niglio, di dover sospendere il bando di concorso per assunzione di personale scientifico, alla luce dei rilievi Di Dato, che costituiscono in tutta evidenza il prezzo che il Niglio vuole pagare ai suoi padrini politici che lo mantengono nell'incarico, di dover infine bloccare la stipula della convenzione regione Campania/Pascale in considerazione che l'Ente come dimostrato non svolge il suo ruolo e che i cittadini della Campania devono vedersi garantito il diritto ad una onesta, corretta

e competente assistenza che, forse, oggi solo l'Università può dare. (4-15893)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la grave notizia della morte di due pazienti dell'ospedale di Brescia, avvenuta in seguito a trasfusione di sangue, cui sono seguiti altri due casi di pazienti che hanno riportato gravi conseguenze sempre per trasfusioni ricevute nello stesso ospedale, pone l'esigenza di conoscere subito le cause che hanno determinato questi gravi eventi, onde evitare che abbiano ad aversi altri casi simili;

le dichiarazioni rese dal ministro in una trasmissione radiofonica hanno rappresentato che prima di 48 ore non si potrà avere alcuna indicazione circa le cause degli eventi suddetti, il che, ovviamente, pone il problema di come evitare il ripetersi a Brescia o in altre parti del paese di questi gravi accidenti;

a tutto ciò si aggiunge il fatto, che lo Stato italiano da troppo tempo ormai è inadempiente rispetto al risarcimento dei danni da trasfusione, da vaccini o da altri trattamenti provocati a cittadini italiani presso strutture sanitarie pubbliche o di diritto pubblico, per cui fatti di questo tipo assumono una ulteriore particolare gravità —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per:

chiarire subito le cause dei gravi incidenti da trasfusione verificatisi a Brescia;

evitare che fatti di questo tipo possano ripetersi sia nell'immediato, sinché le loro cause saranno chiarite, sia in fase successiva;

per quali motivi gli incidenti da trasfusione si vadano facendo sempre più frequenti e gravi negli ultimi tempi anche se le possibilità tecnologiche siano molto migliorate rispetto al passato;

quali iniziative ulteriori intenda assumere il Governo per assicurare che i soggetti e le famiglie che vengono così gravemente colpiti da disservizi sanitari vengano almeno risarciti in tempi ragionevolmente brevi. (4-15894)

ROTUNDO, TAURINO e STANISCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione dei parametri della tabella ettaro-coltura per le produzioni agricole, stabilite dalle parti sociali, in provincia di Lecce, sta provocando massicce iscrizioni d'ufficio di lavoratori alla categoria di coltivatori diretti insieme ai relativi nuclei familiari, con ripercussioni pesanti sull'economia agricola di larga parte della provincia;

è urgente, sia perché le attuali tabelle sono state determinate da oltre dieci anni, sia perché l'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi agricoli ha ridotto il numero di giornate lavorative necessarie per la conduzione dei fondi, rivedere tali tabelle per risolvere positivamente contraddizioni e problemi che gravano negativamente sull'agricoltura salentina —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere il Governo perché siano riviste le attuali tabelle ettaro-coltura in provincia di Lecce. (4-15895)

FILIPPI e BATTAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha dato notizia di assicurazioni fornite dall'interrogato Ministro relativamente alla equità della rimodulazione delle tariffe telefoniche;

la cosiddetta rimodulazione, così com'è e così come si può evincere da una nota dell'Adiconsum, avrà come conseguenza un aggravio serio del costo della bolletta telefonica;

secondo l'indicazione di un'altra organizzazione il Codacons, la crescita del costo della telefonata urbana unita all'aumento del canone graverà su chi ha un traffico prevalentemente urbano cioè le famiglie, le piccole imprese e gli artigiani, cioè su circa 22 dei 24 milioni di utenti; la bolletta crescerà fino al 100 per cento per chi ha consumi più bassi e non usa prevalentemente la teleselezione (300 scatti circa);

per le medie e grandi aziende vi sarà, invece, una forte diminuzione;

l'aumento del canone che passerà dalle odierne 23.000 lire alle 27.000 lire previste farà entrare nelle casse Telecom almeno 450 miliardi all'anno; l'aumento di canone per i restanti 4 milioni di utenti commerciali porterà un aumento di soli 96 miliardi annui —

se intenda alla luce di queste considerazioni in ogni caso procedere con la cosiddetta rimodulazione così come è stata concepita o se invece, anche per non passare da « affamatore del popolo », non ritenga opportuno ripensare e rimodulare la rimodulazione tariffaria. (4-15896)

PEZZELLA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa bandì un concorso per l'arruolamento di 300 sottufficiali in ferma volontaria dell'Aeronautica militare per l'anno 1994/1995;

ad espletamento delle selezioni, i 300 posti messi a concorso furono assegnati ad altrettanti candidati risultati vincitori;

nella graduatoria finale di merito, classificandosi al 324esimo posto, con un punteggio di 75,36 si attestò il signor Legnante Simone, domiciliato al civico 6 di via Giuseppe Mazzini a Frattamaggiore, provincia di Napoli;

la citata graduatoria di merito degli aspiranti sottufficiali dell'Aeronautica militare, con relativo punteggio conseguito anche da candidati non risultanti vincitori di

concorso, fu stilata in modo tale da consentire la possibilità di reintegro di posti resisi disponibili in caso di rinuncia o decadenza di quanti avevano maturato il diritto ad essere immessi nei ranghi dell'Aeronautica;

la previsione di un ripianamento dei posti, eventualmente resisi disponibili per i motivi esposti in precedenza, consentì all'Amministrazione Difesa di azionare la procedura di cui all'articolo 6, punto 2 del bando di concorso « *de quo* »;

solo alcuni candidati, idonei ma non vincitori di concorso, furono convocati per ricoprire i posti resisi vacanti a seguito di rinuncia di concorrenti vincitori;

risulta all'interrogante che, dei venticinque posti resisi disponibili, solo 13 sarebbero stati tempestivamente ripianati, mentre per gli altri 12 posti non si sarebbe proceduto al ripianamento facendo scorrere la graduatoria di merito;

tale situazione avrebbe ingenerato aspettative in quanti, avendo partecipato al concorso e classificandosi entro il 325esimo posto, hanno pensato di poter essere immessi nei ranghi dell'Aeronautica;

tra questi il signor Legnante, il quale, essendosi classificato al 324esimo posto della graduatoria di merito e ritenendo di aver maturato — a seguito delle 25 rinunce anzidette — il diritto ad essere immesso nei ranghi dell'Aeronautica, avrebbe dato mandato a dei legali per il riconoscimento del diritto maturato, secondo quanto è a conoscenza dell'interrogante;

i legali del signor Legnante, con regolare atto di invito, diffida e messa in mora, hanno chiesto al Ministro della difesa *pro tempore*, nonché al direttore generale per il personale dell'Aeronautica, di convocare il loro assistito per l'arruolamento, in esecuzione del procedimento di copertura dei posti resisi vacanti —;

se il Ministro interrogato è a conoscenza di quanto in premessa esposto;

se e quali provvedimenti siano stati adottati nel caso di specie ad analoghi;

quali determinazioni s'intendano assumere, in futuro, per evitare il verificarsi di tali situazioni, che danno causa all'instaurazione di contenziosi legali. (4-15897)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-12811 del 2 agosto 1995, alla quale non è pervenuta risposta, l'interrogante rappresentava l'opportunità di un utilizzo più agevole e funzionale dello svincolo autostradale che, dai quartieri napoletani di S. Giovanni, Barra e Ponticelli immette sull'autostrada A3 in direzione di Napoli e sul relativo raccordo autostradale verso tutte le direzioni;

le considerazioni svolte in quell'atto ispettivo restano tutte di stringente attualità;

in particolare non si comprende perché cittadini napoletani di aree periferiche, spesso degradate e già gravemente penalizzate dalla mancanza di adeguati servizi ed infrastrutture, che devono raggiungere altre zone della città, sovente più di una volta al giorno, debbano pagare — per un tratto poco più lungo di un chilometro — un pedaggio (1500 lire per auto e moto, 1900 per automezzi con un asse in più), che è superiore a quello che bisogna pagare per percorrere la Tangenziale di Napoli e pari a quello che occorre per raggiungere, da Napoli, la città di Salerno;

il notevole rallentamento del traffico causato dalla presenza del casello per il pagamento del pedaggio e l'eccessiva onerosità di questo scoraggiano l'utilizzo dell'arteria e rischiano di svilire l'utilità di un'opera che, invece, potrebbe essere funzionale al decongestionamento del traffico cittadino —:

in base a quali parametri è stato stabilito questo gravoso pedaggio;

come venga utilizzato, dalla Società Autostradale Meridionali, il ricavato del pedaggio;

se ritengano, per quanto di loro competenza, di intraprendere tutte le iniziative utili a giungere all'abolizione del pedaggio o, almeno, ad una sua riduzione, anche attraverso forme di abbonamento mensili che facilitino i residenti. (4-15898)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo scorso, all'interno della canonica in cui viveva, veniva ucciso don Cesare Beschin, parroco di Borgo Montello, a Latina;

dopo mesi di indagini, si è appreso che la Procura della Repubblica di Latina ha deciso l'archiviazione dell'inchiesta;

il 6 novembre numerosi abitanti del Borgo hanno indirizzato una lettera al Presidente del Tribunale, chiedendo la riapertura delle indagini;

don Beschin era un punto di riferimento per il suo quartiere ed il suo omicidio potrebbe essere riconducibile a grossi interessi presenti nel quartiere della cui esistenza il parroco potrebbe essere venuto a conoscenza;

le indagini condotte dai Carabinieri si sono purtroppo scontrate con la scarsa collaborazione offerta dai borghigiani —:

se ritengano, per quanto di loro competenza, di sollecitare la riapertura ed un approfondimento delle indagini in ordine ad un omicidio efferato che non può restare impunito. (4-15899)

**SBARBATI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 341 del 1990 il nostro Paese decideva di porre termine ad un'esclusiva che lo equiparava ai paesi in via di sviluppo (consentendo ad un giovane di appena 18 anni d'insegnare nella Scuola Materna, dopo soli tre anni d'istruzione post-secondaria e ad uno di soli 18 anni,

dopo quattro anni d'Istituto Magistrale, d'insegnare alla Scuola Elementare) con l'istituzione del Corso di Laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria;

con legge n. 168 del 1989, si costituiva un'apposita Commissione interministeriale, tra la Pubblica Istruzione e l'Università, che, dopo una serie di lavori e di riunioni, nel 1993 licenziava un documento inerente le modalità e le procedure d'adottare per la costituzione del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria in ogni università italiana, provvedendo, nel contempo, all'elaborazione dell'apposita Tabella disciplinare;

in questi ultimi anni, nonostante le continue sollecitazioni di parte sindacale e delle competenti associazioni professionali, nulla si era concretizzato in tale direzione;

con straordinario e sorprendente tempismo in data 7 agosto 1995, veniva diramato un comunicato stampa del Sottosegretario alla P.I. L. Corradini, che per delega del corrispondente Ministro Lombardi seguiva l'iter attuativo del predetto corso di laurea, nel quale, tra l'altro, si dava notizia dell'avvenuta firma del Decreto Ministeriale dell'Università e della Ricerca Scientifica che, « motu proprio », trasformava la Facoltà di Magistero, ancora prevista nel vigente ordinamento universitario, in Facoltà di Scienze della Formazione;

negli stessi giorni di agosto 1995 veniva distribuita negli ambienti ministeriali la bozza di decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, nella quale, all'articolo 2, si legge che « il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria è collocato nella Facoltà di Scienze della Formazione » e si aggiunge che « per il funzionamento del corso di laurea sono utilizzate le strutture di tutte le Facoltà presso cui le competenze sono disponibili » -:

con quali criteri nell'ipotesi di Piano Triennale di sviluppo dell'Università 1994-1996, sia stata prevista, all'articolo 8, l'at-

tivazione del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, unicamente presso le Università di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari e non si sia lasciata, piuttosto, ad ogni ateneo, libero o statale, in possesso di adeguate competenze e strutture, la possibilità d'istituire il corso di laurea predetto;

se non ritenga - rilevato che la limitazione alle sole sedi universitarie suddette creerebbe grave pregiudizio e disparità di trattamento per un gran numero di potenziali iscritti al nuovo corso di laurea, la cui frequenza, nella nuova situazione, costituirà l'unica occasione per l'accesso all'insegnamento nella scuola materna ed elementare -, di dover rivedere il testo del predetto Piano Triennale di sviluppo dell'Università, prevedendo, esplicitamente, la possibilità, per ogni Ateneo del paese, che ne offra le dovute garanzie, d'istituire il Corso di Laurea in « Scienze della Formazione Primaria », anche in considerazione del fatto che, nello stesso Piano, all'articolo 18, è prevista l'istituzione di nuove Facoltà e Corsi di Laurea in molte parti del Paese.

(4-15900)

PASINATO e CIOCCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

visto l'ormai decennale insegnamento presso i conservatori di musica di flauto dolce e traversiere, viola da gamba, liuto;

visto lo svolgersi presso i conservatori di musica di concorsi a cattedra per tutte le discipline, escluse le suddette;

vista la legge del 27 dicembre 1989, n. 417, e successive modificazioni;

visto il decreto ministeriale del 13 aprile 1992 relativo alla ridefinizione didattica degli ex corsi straordinari presso i conservatori di musica;

ciò non ostacola e nemmeno contraddice lo spirito del testo unificato delle proposte di legge relativo alla prossima riforma delle accademie e dei conservatori di musica in discussione presso la VII

Commissione (cultura, scienze e istruzione);

se non ritenga indispensabile ed urgente indire quanto prima dei concorsi a cattedra per soli titoli e per titoli ed esami per le classi di flauto dolce e traversiere, viola da gamba, liuto, stante l'importanza di questi tre strumenti nel panorama storico-culturale-musicale. (4-15901)

PASINATO e CIOCCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

vista la grave situazione dei direttori amministrativi dei conservatori di musica;

risultano attualmente vacanti innumerevoli posti di direttore amministrativo;

nella quasi totalità dei conservatori di musica non sono presenti i due direttori amministrativi previsti dagli organici dei conservatori come del resto viene stabilito dal decreto interministeriale 31 marzo 1990 (revisione personale non docente);

in numerosi conservatori di musica l'unico direttore amministrativo è a « mezzo servizio » cioè in realtà è di ruolo in altra istituzione e, presta servizio in conservatorio saltuariamente;

la situazione attuale condiziona negativamente il buon funzionamento del comparto amministrativo degli istituti di cui sopra —:

se non ritenga indispensabile ed urgente nominare quanto prima i due direttori amministrativi in ogni conservatorio come prescrive il decreto interministeriale di cui sopra e, nel caso in cui ciò non fosse possibile per mancanza di personale aventi i requisiti richiesti dalla legge, di indire immediato concorso. (4-15902)

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa primavera fu tenuto a livello nazionale un concorso per insegnanti

di scuola elementare, prevedendo 60 posti di ruolo;

successivamente all'espletamento del concorso i posti sono stati ridotti a 12;

i 585 fiorentini vincitori di detto concorso sono di fatto privi di impiego a causa della riduzione dei posti previsti e ciò solo dopo aver maturato il diritto alla cattedra, grazie al superamento del concorso;

le cattedre non assegnate in Firenze e nelle province toscane sono oltre 100, posti effettivamente vacanti e disponibili pertanto per essere assegnati ai vincitori del concorso, e che vengono invece assegnate a supplenti;

il Provveditore agli studi di Firenze non ha facoltà di intervenire assegnando le cattedre —:

se siano a conoscenza della situazione suddetta;

se ne abbiano valutato appieno la gravità e l'urgenza;

quali provvedimenti intendano prendere, al fine di sanare una questione che si è creata nelle scuole elementari fiorentine e di altre province toscane, che nuoce senza dubbio in primo luogo alla funzionalità della scuola, ma anche all'efficacia dell'insegnamento e disattende le aspettative di tanti insegnanti e dei bambini stessi. (4-15903)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia stata ancora applicata la legge del gennaio 1994, la quale dispone la riliquidazione della buonuscita per i dipendenti pubblici. A tutt'oggi non è stato emesso neanche un provvedimento a favore dei beneficiari, quindi il Governo non applica le leggi: tutto ciò appare sconvolgente;

come mai ai dipendenti pubblici che vanno in quiescenza non venga erogata tutta la liquidazione, ma venga rinviata una determinata parte. Si continua con il

vecchio sistema come se non esistesse la legge del 1994. Tutto questo appare provocatorio e sconvolgente ed hanno ragione i cittadini a protestare. (4-15904)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

efferati delitti avvengono, ormai, quotidianamente ed in tutte le località d'Italia; la droga viene spacciata alla luce del sole; i furti e le rapine sono all'ordine del giorno, non si salva più nessuno;

una situazione drammatica ed avvincente, di fronte alla quale non viene posto alcun deterrente serio, capace di affrontare la situazione nel modo giusto;

i provvedimenti sino ad oggi adottati sono risultati innocui, vista la baldanza con la quale piccola e grossa criminalità operano;

i cittadini sono terrorizzati, constano di essere indifesi e di non essere tutelati —:

quali provvedimenti intenda adottare per fare fronte alla dilagante criminalità, che terrorizza ormai tutti i cittadini, che non si sentono tutelati ed hanno paura;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per controllare il territorio e sferrare una dura lotta alla delinquenza. (4-15905)

FILIPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione della legislazione europea in materia di oro e di metalli preziosi può influire fortemente sulle sorti del settore orafa che rappresenta in Italia un giro di affari di 14.000 miliardi di lire e raggiunge una produzione uguale a 2/3 della totale produzione europea e a 1/4 di quella mondiale;

il settore orafa rappresenta uno dei fiori all'occhiello dell'industria italiana nel mondo e per questo riteniamo che vada

seguito e considerato nella sua imminente nuova legislazione europea —:

quali iniziative e provvedimenti da subito e durante il prossimo semestre di presidenza italiana all'Unione europea, ritenga opportuno attivare affinché vengano trattate con priorità le direttive che devono regolare il settore. (4-15906)

FILIPPI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la « Electrolux », multinazionale svedese degli elettrodomestici, ha rilevato anni fa la società « Zanussi » di Pordenone;

con l'accordo del 14 gennaio 1994 stipulato con il Ministro Giugni da sindacati e azienda, si era stabilito che, qualora fosse stato raggiunto dallo stabilimento di Mel (BL) il tetto dei 7 milioni di compressori entro il 1997 con l'introduzione dell'orario di lavoro a tre turni (mattino, pomeriggio e notte), l'Electrolux avrebbe provveduto al potenziamento e ne avrebbe aperto uno nuovo nella provincia di Rovigo, quest'ultimo destinato alla costruzione dei motori elettrici, componente essenziale dei compressori;

il complessivo progetto di rilancio iniziava quindi con una prima assunzione, a part time e a tempo determinato, di 350 giovani che venivano immediatamente destinati ai turni di notte;

successivamente l'Electrolux chiedeva agli altri 1.550 dipendenti di passare tutti, a rotazione, ai turni di notte; in seguito alle proteste dei lavoratori, le organizzazioni sindacali tentavano una mediazione ed ottenevano una serie di condizioni: nel caso di coniugi uno dei due sarebbe stato automaticamente escluso dal lavoro notturno, così come gli ultracinquantenni e le mamme con figli di età inferiore ai 6 anni; inoltre l'orario non avrebbe previsto più di 6 notti al mese e non più di tre di seguito; i 350 giovani appena assunti sarebbero stati regolarizzati con contratti full time e



a tempo determinato, fissando definitivamente i livelli occupazionali sopra le 1.800 unità; l'accordo sfumava in quanto gli operai non intendevano neppure cominciare le trattative e le organizzazioni sindacali, che avevano chiesto pieno mandato per la vertenza, rispondevano negativamente al lavoro notturno;

l'Electrolux, considerati i fatti, intende trasferire la produzione in Messico o in Africa, lasciando scadere i contratti a termine, via dunque ai 350 lavoratori, e bloccando il turn over; vale a dire che per il 1996 si prevedono almeno 300 posti di lavoro in quiescenza non rimpiazzati: in due o tre anni l'organico arriverà a 900 unità;

la ventilata apertura di uno stabilimento nel Polesine è evidentemente svanita e con essa le speranze di almeno 600 nuovi operai specializzati, ora disoccupati;

lo svolgersi della trattativa ha dimostrato come una volta le organizzazioni sindacali fossero portatrici di valori collettivi, cioè sia dei lavoratori che dei disoccupati; ora invece con le rappresentanze sindacali unitarie, che sono titolari della rappresentanza, si è scesi alla difesa del particolarismo —:

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare al fine di impedire che questa vergognosa « eccezione » si trasformi in « regola »;

se non ritengano opportuno inserirsi nelle trattative tra aziende e lavoratori allo scopo di salvaguardare il diritto/dovere al lavoro, sancito dalla Costituzione, che in questa particolare circostanza non è stato rispettato, non permettendo, con il rifiuto al lavoro notturno, la creazione di circa 600 nuovi posti di lavoro in una provincia disastata come il Polesine. (4-15907)

**ALEMANNI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1995 è stata approvata la deliberazione n. 1986 riguardante la razionalizzazione dell'attività di chirur-

gia generale dell'ospedale S. Camillo: riduzione posti letto, piano programmatico di nuova sistemazione logistica;

con tale delibera si accentua lo squilibrio tra i posti letto della Medicina e della Chirurgia, e quest'ultima viene privata di un ragguardevole numero di posti letto;

i posti letto chirurgici, tutti locati al S. Camillo, sono assolutamente insufficienti a sopperire alle esigenze della cittadinanza che gravita sulla azienda a cui va aggiunta quota parte della popolazione del centro-sud;

il padiglione Morgagni è già stato decurtato di un reparto di degenza donne (30 posti letto) a favore del centro trasfusionale, e, nel maggio di quest'anno, è stato chiuso un reparto di degenza uomini (ulteriori 30 posti letto);

la delibera in oggetto stabilisce la chiusura del reparto di chirurgia del padiglione Morgagni ed il suo accorpamento al reparto Flaiani, ma la camera operatoria di questo reparto è assolutamente fuori norma in quanto contempla due tavoli operatori funzionanti in contemporanea in un unico ambiente con gravi rischi per l'igiene, violazione della discrezione, eccessivo accumulo di gas anestetici provenienti dai due apparecchi di anestesia in una sola sala con danno fisico per il personale;

l'inadeguatezza dei servizi diagnostici non consente un rapido ricambio dei pazienti ricoverati nei reparti specializzati di medicina e chirurgia;

il trasferimento delle divisioni urologiche al reparto Morgagni lascia seri e fondati dubbi sull'ubicazione dell'apparecchio di litotrissia;

l'attivazione di una « piccola sala di medicheria » per interventi di minor portata è un controsenso in quanto un intervento chirurgico, anche se di minor portata, necessita comunque di una adeguata sala operatoria per ovvie norme di sicurezza e di igiene previste dalla legge;

nella deliberazione non viene menzionata la destinazione degli ambulatori chi-

rurgici e della pre-ospedalizzazione chirurgica, i cui locali (attualmente nel reparto Morgagni) verrebbero occupati dal centro trasfusionale;

la sibillina definizione del deliberato reparto di « chirurgia generale - urgenza e pronto soccorso » fa pensare che quest'ultimo sia legittimato dalla delibera a svolgere, oltre all'attività di solo urgenza, come nella giusta ottica del DEA, anche attività routinaria ed elettiva, che sottrarrebbe posti letto riservati esclusivamente ai soli pazienti bisognosi di trattamento urgente ed emergente -:

se non ritenga di dover intervenire presso l'assessorato alla sanità della regione Lazio e presso gli amministratori dell'azienda ospedaliera « Nicholas Green » onde farli recedere da tale inopportuna decisione amministrativa che si configura come un vero e proprio attacco alle esigenze dell'assistenza sanitaria a Roma e in Italia;

se non ritenga di dover promuovere un intervento ispettivo per accertare se tale illogico comportamento non nasconda degli interessi privati o comunque illeciti.  
(4-15908)

**BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.**  
— Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. —  
Per sapere - premesso che:

la Nuova Indeni spa (ora Attività meridionale spa) in possesso dell'intero pacchetto azionario della società G.S.A. Automazione spa di Foggia (oggi Marelli Automazione srl), con accordi del 2 marzo 1989 e variazioni del 21 novembre 1990, cedeva questa al Gruppo Industriale Ercole Marelli-GIEM spa;

l'operazione di cessione fu controllata e autorizzata da entrambi gli enti preposti: ENI e Ministero delle Partecipazioni Statali a condizione che tutta l'operazione fosse condizionata all'impegno relativo agli organici e al rilascio di fidejussioni di lire milioni 5649 (v. delibera n. 27 del

22.3.1989 giunta esecutiva dell'Eni e autorizzazione del Ministro con lettera del 30 maggio 1989). Nel rispetto delle autorizzazioni ricevute dall'ENI e dal Ministero, la soc. Nuova Indeni, ora Attività Meridionale spa, cedeva, così come risulta da entrambi gli accordi di vendita, a condizione che fossero: mantenuti i livelli occupazionali, di allora, pari a 79 unità, rilasciate concessioni fidejussorie per un ammontare di lire milioni 5649 di cui la somma di lire milioni 3389 con l'istituto bancario B.N.L. e lire milioni 2260 con la società assicurativa S.I.C. e fosse il tutto vincolato alla operatività dell'imprenditore G.I.E.M. per almeno tre anni e cioè fino al 31 gennaio 1994;

per la veridicità di quanto su affermato e per la continuità di rapporti fra l'ente cedente e quello acquirente, in data 3 dicembre 1990 la Soc. Nuova Indeni spa trasferiva nella Soc. Marelli Automazione di Foggia alcuni dei suoi dipendenti (n. 10 unità);

dal 3 dicembre 1990 scattava il primo periodo di C.I.G. (in virtù di un accordo con le parti sociali stipulato prima del 3 dicembre 1990 data di trasferimento delle ultime dieci unità lavorative da parte della Nuova Indeni alla Marelli Automazione di Foggia) che ininterrottamente si è protratto per tutto il periodo di gestione del Gruppo G.I.E.M. e successivamente fino al marzo '95;

nel maggio successivo la soc. Marelli automazione consegnava i registri in tribunale e iniziava la procedura di concordato preventivo, cessando nel giugno del 1993 l'attività produttiva;

nel frattempo gli accordi con scadenza 31 gennaio 1994 non sono stati rispettati da parte dell'Indeni per mancati controlli e verifiche così come essi stabilivano;

con raccomandata a.r. del 27 gennaio 1995 prot. n. 296/11/B, l'Associazione degli industriali di Capitanata comunicava ai Sindacati e alla U.P.L.M.O. di Foggia che la Marelli Automazione srl, in liquidazione

con stabilimento in Foggia - Zona industriale, con autorizzazione del Commissario Giudiziale, avrebbe cessato dall'attività, con conseguente risoluzione del rapporto di lavoro con i 52 dipendenti tutt'ora in forza e al collocamento in mobilità degli stessi ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91;

è poi intervenuta l'omologazione del concordato preventivo chiesto dalla Soc. Marelli Aut. con favore della stessa società inadempiente agli accordi e con danno per i lavoratori e il territorio del meridione d'Italia;

da circa un anno i lavoratori interessati da questa vicenda non percepiscono la C.I.G. -:

quali interventi intendano adottare;

quali siano le ragioni per le quali in favore dei dipendenti di cui in premessa non sia stato disposto il pagamento della C.I.G. (4-15909)

**MASTRANGELO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il 26 giugno 1995 le organizzazioni sindacali interne dell'IPI, ex IASM, pubblicavano il seguente comunicato:

« Da: CGIL IPI-UIL IPI a: Signor Presidente, Signor Direttore Generale, Signor Vice direttore Generale. Le scriventi OOSS esprimono un giudizio fortemente negativo sui provvedimenti relativi alle valutazioni del personale del 22 giugno 1995. Infatti, mentre la lista resa nota nel dicembre 1994 riguardava la valutazione di un numero limitato di colleghi, tale da consentire un necessario e giusto allineamento tra mansioni svolte e livello di appartenenza e non stravolgeva la struttura dell'Istituto, l'attuale lista, approvata dal CdA, si riferisce a ben 44 valutazioni, tra promozioni, scatti di merito ed APP e, pertanto, inflaziona i miglioramenti, al punto da essere penalizzante per i pochi dipendenti non presi in considerazione e deludente per

coloro che attendevano i provvedimenti da dicembre. Il Direttore stesso ha informato che la paternità della operazione è tutta frutto delle considerazioni della Amministrazione, avulsa perciò da pressioni esterne che potrebbero farci comprendere anche se non giustificare scelte e valutazioni inadeguate [sic!]. È nostra ferma convinzione che finché non saranno create condizioni di gestione del personale caratterizzate da regole chiare, trasparenti, controllabili, utili alle attività produttive e perciò condivisibili dal sindacato, non ci sarà da parte nostra alcuna disponibilità ad abbandonare strumenti contrattuali di tipo automatico, certamente non ottimali, ma di maggiore garanzia per il personale e questo a conferma dei dubbi da noi recentemente espressi circa le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie residue stanziare per il personale sull'esercizio 1994. Invitiamo, infine, l'Amministrazione a rendere noti a tutto il personale i provvedimenti assunti. CGIL IPI (Il comitato degli iscritti) Rapisarda - UIL IPI (La Segreteria) Vito La Fortezza »;

tale documento, che proviene dall'interno dell'Istituto, non fa che avvalorare le negative valutazioni sulla gestione dell'IPI/IASM, già ampiamente riportate durante tutto il 1994 su numerosi organi di stampa, e conferma ulteriormente l'esigenza che il Ministero vigilante, e proprietario dello IPI/IASM quasi al 100 per cento, ponga finalmente una attenzione sostanziale, e non solo formale, alle procedure di gestione del personale adottate dal Presidente Marin, nonché dal capo del personale Tassini;

la APP citata nel documento sindacale costituisce un'indennità mensile di 300.000 lire lorde;

a fronte di una discutibile operazione di messa in esubero di oltre un centinaio di suoi addetti, pari alla metà dell'organico, realizzata senza concertazione con le parti sociali, e senza preventiva analisi e discussione di progetto di riordino, affermazione questa suffragata dall'inesistenza di protocolli d'intesa eventualmente sotto-

scritti da Amministrazione e Sindacati, i massimi vertici dell'IPI/IASM assegnano consulenze di 12 milioni mensili a due giovani funzionarie esterne inviate presso gli uffici ex Agensud, ora MICA, a via del Giorgione a Roma, le cui motivazioni spiciose sono tutte da dimostrare;

il vertice IPI/IASM non nasconde la volontà di procedere a nuove assunzioni, ove il ministero glielo consenta, con le modalità dei contratti di formazione lavoro;

dopo il passaggio di molti esuberi dello IASM nella pubblica amministrazione, l'eventuale assunzione di giovani neolaureati costituirebbe un onere economico ed un aggravio di spesa per le pubbliche finanze, laddove gli esuberi venivano genericamente motivati con esigenze di riduzione della spesa;

anche le operazioni di cosiddetta valutazione del personale, di cui nel documento sindacale su integralmente riportato, costituiscono un aggravio di spesa, ancora più discutibile dopo una operazione di esubero che ha provocato, sia all'epoca che ancor oggi, dissenso totale da parte delle Confederazioni sindacali nazionali, per le illegali modalità con cui venne compiuta —:

se le competenti Autorità non ritengano urgente provvedere ad un immediato commissariamento dell'IPI/IASM;

se le competenti Autorità non ritengano assurda la situazione di un organismo, esso consulente del MICA, che a sua volta usa molti consulenti esterni, che diventano, a loro volta, consulenti del consulente: l'IPI/IASM utilizza consulenti per la gestione dei programmi relativi ai fondi comunitari, consulenti per la gestione delle strutture e programmi informatici, consulenti per la gestione amministrativa e del personale, eccetera;

se le competenti autorità non ritengano utile chiedere all'Ispettorato del lavoro di verificare la liceità delle operazioni di gestione del personale fin ora portate avanti dai vertici IPI/IASM;

se corrisponda al vero che l'INPS abbia recentemente multato l'IPI/IASM per circa 600 milioni e se quindi il MICA intenda ripianare anche tale onere;

se, per sgombrare definitivamente il campo da molti e fondati dubbi sulla gestione di cui sopra, le Autorità vigilanti e competenti non reputino necessario trasmettere alla competente Procura della Repubblica ogni documentazione atta a consentire la verifica di rispondenza alle leggi delle attività gestionali messe in atto dal vertice dell'IPI/IASM. (4-15910)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è stato consegnato pochi giorni fa alla Digos di Torino un documento che contiene il suggerimento di voto pervenuto ai docenti torinesi per le elezioni delle commissioni concorsuali per lo svolgimento di tre concorsi per professori universitari, denominati F 1301 per materiali dentari, F 1302 per malattie odontostomatologiche, F 1303 per chirurgia maxillo-facciale;

da dichiarazioni fatte all'ispettore Vincenzo Carlino della Digos di Torino, sarebbe stato spiegato il sistema con il quale vengono condizionate le scelte dei commissari per i concorsi per i docenti in materie odontoiatriche;

il sistema denominato « griglia » verrebbe elaborato a Roma dal professor Giovanni Dolci, ordinario di pedodonzia alla Sapienza e direttore della clinica odontoiatrica;

tale sistema prevede che le schede di votazione inviate a tutte le scuole siano realizzate in maniera tale che si possa valutare a spoglio avvenuto la fedeltà dei votanti ed identificare chi non rispetta le indicazioni impartite;

il professor Dolci è fondatore di un'associazione denominata « Collegio dei Docenti », fondata nel 1991, di cui è presidente, la quale risulta avere uno statuto

antidemocratico nel quale è ipotizzabile l'esistenza di articoli in contrasto con il codice civile;

nella prima riunione di detta associazione del marzo 1993, nella giornata inaugurale, era presente il gran maestro della massoneria, dottor Di Bernardo;

attraverso tale associazione verrebbe gestito il collegamento con i docenti dell'area professionale odontoiatrica presumibilmente anche per quanto riguarda i fatti concorsuali;

nel febbraio 1993 una lettera indirizzata al Consiglio universitario nazionale ed al Ministero dell'università e ricerca scientifica, firmata da 18 professori universitari, aveva già denunciato l'esistenza del meccanismo della « griglia » per la predeterminazione delle nomine dei commissari d'esame per i concorsi per odontoiatria e che nella stessa veniva fatta la proposta di scomporre il raggruppamento di materie contenute nell'insegnamento di « malattie odontostomatologiche, poiché questa concentrazione sarebbe uno degli elementi attraverso cui si determina il meccanismo di potere all'interno delle cliniche odontoiatriche con condizionamenti profondi sulla crescita culturale dell'odontoiatria;

nel luglio 1993, in un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Lusetti a proposito di un caso di un vincitore di concorso per l'insegnamento di « materiali dentari » che non aveva mai insegnato la materia in oggetto e che risultava aver fatto solo una pubblicazione inerente alla stessa, si faceva riferimento al meccanismo di predeterminazione delle commissioni giudicanti denominato « griglia »;

il professor Domenico Moniaci di Torino avrebbe depositato presso un notaio, prima delle elezioni, i nomi dei futuri commissari d'esame e che le previsioni si sarebbero puntualmente avverate;

lo stesso professor Moniaci avrebbe depositato presso la Procura di Torino prove evidenti delle pressioni e delle minacce rivolte a chi non si adegua al sistema qui denunciato;

quest'anno sono stati presentati due esposti al Consiglio Universitario Nazionale riguardanti il concorso F 1302 per malattie odontostomatologiche, dal professor Alberico Benedicenti di Genova con la richiesta di ricusazione di tre membri di commissione: il professor Giovanni Dolci, il professor Ferdinando Gombos ed il professor Giorgio Calura;

non risultano ad oggi presi gli opportuni provvedimenti da parte di codesto ministero, il cui direttore generale a capo del dipartimento istruzione universitaria, D'Addona, che risulta avere un figlio tecnico laureato presso la clinica odontoiatrica de La Sapienza di Roma diretta dal professor Dolci, non poteva non essere a conoscenza di tali denunce perché pubbliche o inviate allo stesso ministero —;

se sulla base di quanto esposto, non sia necessario annullare le procedure inerenti lo svolgimento e la nomina delle commissioni relative ai concorsi F 1302 e F 1303 e procedere alla costituzione di un'inchiesta ufficiale indipendente che valuti la presenza di un effettivo accordo per la costituzione delle commissioni giudicatrici, eventuali responsabilità all'interno del ministero, il ruolo del professor Dolci e della associazione Collegio dei Docenti nella grave situazione in cui versa l'insegnamento universitario dell'odontoiatria;

se vi siano notizie in merito a responsabilità di logge massoniche nelle irregolarità concorsuali di cui in premessa.

(4-15911)

**BERGAMO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1991, numero pratica CS-43965, la signora Oliva Maria Maddalena di Scalea (Cosenza) presentava domanda per vedersi riconoscere l'invalidità civile e conseguente pensione ed indennità di accompagnamento;

in data 23 maggio 1995 la stessa veniva sottoposta a visita da parte della Commissione medica di Cosenza, ove ve-

niva riconosciuta invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento, in quanto portatrice di insufficienza mentale con disturbo del comportamento;

il diritto, violando la normativa in materia, veniva fatto decorrere dal 22 settembre 1994 e non dalla data della domanda, e cioè dal 22 agosto 1991, oltre a non vedersi riconoscere l'indennità di accompagnamento dalla medesima data (legge 11 febbraio 1980, n. 18);

la signora, casalinga, senza alcun reddito proprio, si trova nella assoluta e permanente impossibilità a compiere ogni attività, non solo lavorativa ma anche le più banali e semplici attività di vita;

dagli atti prodotti innanzi alla competente Commissione medica, risulta essere dedita al vagabondaggio, per come fu accertato dalle varie strutture sanitarie che la ebbero in cura e, che la stessa ha continuo bisogno, non solo di assistenza, ma anche di sorveglianza, per come provato anche dalla ammissione al servizio di assistenza domestica per i bisognosi fornita dal comune di Scalea;

il verbale prodotto è contraddittorio nella parte in cui riconosce una invalidità del 100 per cento per gravissima insufficienza mentale totale e permanente, ma poi, non si capisce in base a quali elementi, se non una erronea valutazione dei fatti, non ammette la signora Oliva alla indennità di accompagnamento —:

quali iniziative il signor Ministro intenda intraprendere per verificare se esistono motivazioni legittime a giustificazione del mancato riconoscimento dell'accompagnamento e del diritto all'invalidità dalla data della presentazione della domanda. (4-15912)

**CARRARA.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso:

che con legge dello Stato n. 615 del 14 agosto 1982 è stata disposta la vendita a trattativa privata, in favore del comune di Acquedolci (Messina), del compendio

pervenuto allo Stato per effetto del decreto di espropriazione n. 30486, emesso in data 19 giugno 1934 dal prefetto di Messina per consentire il trasferimento a valle dell'abitato di S. Fratello;

che a distanza di 73 (settantatre) anni dalla storica frana dell'abitato di S. Fratello del 1922 che ha determinato una intensa migrazione nella vicina Acquedolci e l'occupazione del terreno in questione per la edificazione di un nuovo abitato, dopo 61 (sessantuno) anni dal citato decreto prefettizio di espropriazione e dopo 13 (tredici) anni dalla emanazione della predetta legge n. 615 del 1982 le procedure di vendita del compendio di Acquedolci non si sono ancora concluse;

che gli adempimenti di pertinenza del comune di Acquedolci sono stati tutti evasi da tempo;

che il contratto di vendita al comune è stato stipulato in data 24 novembre 1994;

che manca ancora la prescritta approvazione da parte del ministero del contratto già stipulato;

che, a seguito di informazioni assunte presso gli uffici del Ministero delle finanze, nonostante la buona volontà di alcuni uffici, sembra che vi siano ancora delle difficoltà burocratiche da superare —:

se sia dato sapere quali siano le suddette « difficoltà burocratiche »;

se sia possibile acquisire informazioni compiute sull'iter della vendita disposta dalla sopracitata legge per sapere quanti e quali atti siano stati sin qui adottati dal Ministero delle finanze e quali siano in corso di perfezionamento;

se sia possibile concludere in tempi brevi la procedura di approvazione del contratto di vendita al comune del compendio di Acquedolci superando le difficoltà burocratiche che ne ritardano gli adempimenti per dare una risposta alle legittime aspettative di quanti aspettano da troppi anni il riconoscimento del sacrosanto diritto di divenire proprietari delle

aree occupate sin dal lontano 1922 e per le quali sono stati pagati sin qui esosi canoni di affitto. (4-15913)

GUERRA, COMMISSO, ALTEA, SCOTTO di LUZIO, BIELLI e SCIACCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

oltre 4 mesi or sono il gruppo De Longhi ha acquisito gli stabilimenti MICROMAX di Beregazzo (CO), 170 addetti, e SIMAC di Gessate (MI), 63 addetti;

da allora le prospettive produttive dei due stabilimenti si sono fatte sempre più incerte;

nel luglio scorso l'azienda ha disposto la messa in mobilità di tutto il personale di Gessate;

a Beregazzo i lavoratori hanno attuato il blocco delle merci in uscita dopo che la Direzione, con un blitz notturno, ha proceduto allo spostamento degli stampi di produzione ed alla comunicazione di una riduzione di personale;

il giorno 14 novembre 1995 la Direzione ha indetto la serrata nei confronti delle maestranze di Beregazzo a partire dal 15 novembre 1995;

la situazione è quantomai grave e tesa, i lavoratori chiedono che venga riaperto subito un confronto che abbia come obiettivo il mantenimento delle produzioni in Lombardia;

da oltre un mese la Direzione aziendale si rifiuta di avere un confronto con le organizzazioni sindacali, ed anche in un incontro promosso dalla regione Lombardia il giorno 8 novembre 1995 la De Longhi si è rifiutata di riaprire un tavolo negoziale —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere, per quanto di sua competenza, a difesa dell'occupazione e per impedire la distruzione del patrimonio produttivo e tecnologico che la MICRO-

MAX-SIMAC rappresenta per il territorio, attivandosi con urgenza in particolare per riaprire un tavolo negoziale, condizione non sufficiente ma necessaria per avviare la ricerca di una soluzione. (4-15914)

CARTELLI, STICOTTI, STROILI, BALLAMAM e ASQUINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto la Camera dei deputati approvava una mozione con la quale si impegnava il Governo a sottoporre al Parlamento il piano di razionalizzazione delle Forze armate prima di metterlo in essere;

in occasione del 60° anniversario della Brigata « Julia » il Ministro Corcione confermava che tale corpo non avrebbe subito tagli;

l'11 novembre u.s. veniva sciolta la 150° Brigata della Julia di stanza a Chisaforte;

il corpo degli Alpini gode di alta considerazione tra le popolazioni montane che considerano tali forze armate come parte integrante del loro tessuto sociale e culturale;

molti friulani hanno orgogliosamente fatto parte della Brigata Julia, offrendo per la patria il sacrificio della vita —:

per quali motivi siano state disattese le indicazioni date dal Governo attraverso la mozione citata in premessa;

se e quali altri tagli siano previsti per il corpo degli Alpini, così caro alle popolazioni montane e friulane in particolare;

quali considerazioni abbiano portato allo smantellamento della caserma citata, arrecando gravi danni materiali e morali alle popolazioni locali;

quali azioni si intendano mettere in atto per venire incontro al disagio delle popolazioni coinvolte e riportare la tranquillità. (4-15915)

GRECO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 25 luglio 1995, il Sindaco di Boscotrecase (NA), dottoressa Agnese Borelli rassegnava ufficialmente le proprie dimissioni dal mandato, nella sede istituzionale del Consiglio comunale;

i motivi addotti si evincono da un documento che la stessa aveva presentato, che testualmente recita: « La maggioranza che io capeggio non è in grado di servire il paese, dati gli interessi personali ... » e altrove: « la restante parte (dei consiglieri o degli assessori), più colta ..., concepisce la politica come mezzo per raggiungere i propri interessi »;

la dottoressa Borelli non ha mai revocato nella sede istituzionale del Consiglio comunale tali dimissioni come previsto dall'articolo 20 della legge n. 81 del 1993;

in tutto il territorio comunale veniva affisso un manifesto in cui, nel prendere atto della recessione del sindaco dalle dimissioni, si ringraziava il signor Prefetto per una « presunta », « sollecita », azione di « congelamento » di tali dimissioni;

non esiste nelle leggi n. 142 del 1990 e n. 81 del 1993, una figura giuridico-amministrativa che prevede il « congelamento delle dimissioni » —:

se risulti al Governo quali siano i motivi che hanno spinto la dottoressa Borelli a recedere dalla sua volontà di dimettersi dalla carica di sindaco, pur permanendo i gravi motivi da lei denunciati, e mai smentiti né dall'accusatrice né dagli accusati;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per far chiarezza sulla ambigua situazione politico-amministrativa, onde evitare di « trascinare il paese in uno stato di languore, per rimanere con tanti ricatti », come si legge nel citato documento di dimissioni. (4-15916)

BOGHETTA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 gennaio 1996 tutte le società del gruppo Efim non ancora collocate andranno in liquidazione coatta;

solo una piccola parte di aziende sembrano ancora con un futuro incerto;

la società Breda dovrebbe passare alla Finmeccanica, pena la decadenza di numerosi contratti e partecipazione a gare in campo finanziario;

non appare invece chiaro il destino della Bredamenaribus società di Bologna produttrice automezzi per il trasporto locale;

negli ultimi tempi la Bredamenaribus ha dimostrato una certa ripresa ed avrebbe quindi bisogno di un sicuro assetto societario;

si va chiarendo la prospettiva del trasporto pubblico locale —:

cosa intenda fare il Governo per salvaguardare la produzione e l'occupazione della Bredamenaribus. (4-15917)

CECCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

domenica 19 novembre si terrà a Zagarolo la consultazione amministrativa per il rinnovo del consiglio comunale;

alla consultazione partecipano tre liste, la prima « Polo per Zagarolo », la seconda « Centro Sinistra » nella quale è aggregata con relativo simbolo anche Rifondazione Comunista, la terza « Progetto per Zagarolo »;

nel programma di costruzione e assegnazione degli alloggi costruiti dagli IACP — Istituto autonomo case popolari circa 180 aspiranti inquilini hanno presentato domanda in busta sigillata;

secondo norma le domande dovrebbero essere aperte ed esaminate da una



apposita commissione consiliare e successivamente inoltrate allo IACP;

tale commissione consiliare non è stata finora convocata dal sindaco;

gli aspiranti inquilini sono stati invitati da consiglieri comunali della attuale maggioranza di sinistra e da funzionari comunali ad una assemblea che si è tenuta nel tardo pomeriggio di mercoledì 15 novembre in una sala di Palazzo Rospigliosi e si sono trovati davanti ad una riunione gestita da Rifondazione Comunista, nella quale sono stati discussi ed esaminati i problemi delle assegnazioni degli alloggi popolari;

alla riunione suddetta ha partecipato anche il candidato sindaco della lista di Centro Sinistra, Vallerotonda Sandro;

a parere dell'interrogante, nel comportamento dei consiglieri comunali della maggioranza di sinistra e dei funzionari comunali che hanno indetto la riunione, del candidato sindaco Vallerotonda Sandro che è intervenuto alla riunione e dei responsabili di Rifondazione Comunista, i cui candidati sono presenti nella lista di Centro Sinistra, che hanno gestito la riunione, si ravvisa un comportamento arrogantemente spregiativo dei diritti delle altre liste concorrenti e prepotentemente spregiatore delle pari condizioni che in una democrazia dovrebbero essere assegnate a tutti i concorrenti;

quali iniziative intenda assumere per l'accertamento in dettaglio dei fatti riportati;

se ritengano che nel comportamento di tutti coloro che hanno indetto la riunione degli aspiranti inquilini si ravvisino fatti illeciti, penalmente, disciplinarmente, e amministrativamente perseguibili;

ove si ravvisino fatti amministrativamente perseguibili, quali iniziative si intendano adottare con carattere di estrema urgenza per rispettare i diritti dei candidati delle altre liste e le pari condizioni che in una democrazia dovrebbero essere assegnati a tutti i concorrenti. (4-15918)

PASINATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

presso la pretura circondariale di Bassano del Grappa opera da quasi dieci anni il giudice dottor Montini Trotti con funzioni giudicanti penali, particolarmente nel settore urbanistico-territoriale;

quasi tutti i processi, istruiti attraverso pesanti e costose perizie tecniche, sono stati definiti con sentenze di gravi condanne nei riguardi di amministratori pubblici e di professionisti;

moltissime di tali sentenze di condanna sono state riformate dalla corte di appello di Venezia, che ha fino ad oggi mandati assolti i condannati con formule ampiamente liberatorie;

tale modo di amministrare la giustizia in un ampio circondario quale è quello di Bassano del Grappa non appare assolutamente normale, come rilevato in continuazione anche dagli avvocati;

lo stesso presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Bassano del Grappa ha stigmatizzato negativamente il comportamento del magistrato, come ebbe a rilevare e riferire la stampa;

addirittura in alcune decisioni la corte ha evidenziato la erroneità delle tesi sostenute, anche dopo i diversi richiami;

tale situazione non appare più sopportabile per la sfiducia che suscita nelle istituzioni —;

l'entità delle spese di giustizia e in particolare di quelle peritali concernenti procedimenti penali riformati in grado di appello, a seguito di condanna da parte del dottor Montini Trotti;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per fare cessare la esposta situazione patologica, al fine anche e soprattutto di evitare il prolungarsi e l'allargarsi di ricadute negative. (4-15919)

**MAZZOCCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'INPDAI, in controcorrente alle attuati tendenze di collaborazione con terzi, ha deliberato di gestire direttamente una parte del proprio patrimonio immobiliare;

con tale delibera si è interrotto un affidamento fiduciario decennale con società private specialistiche nel settore;

semberebbe che l'attuale dirigente del patrimonio risulterebbe avere svolto in passato attività di consulenza presso la struttura privata che gestisce il patrimonio privato di Napoli che dopo lo scandalo di Tangentopoli avrebbe mutato la denominazione;

la decisione di avocare tale conduzione diretta ha coinciso stranamente con i tempi di prologo che hanno caratterizzato le disfunzioni di settore, incurante, peraltro, dell'effetto sulla disoccupazione indotta;

sul piano organizzativo, la complessità dell'azione del rientro operativo può pregiudicare la continuità della corretta gestione amministrativo-finanziaria delle unità locali;

nella sede di Roma si starebbero per creare situazioni paradossali con oltre 15.000 pratiche depositate negli scantinati con la conseguente paralisi della gestione e mancati introiti per l'ente —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda investire della questione il Ministro di grazia e giustizia per esaminare se non si configurino da parte dei dirigenti INPDAI atti ed abusi d'ufficio tali da avere indotto il consiglio d'amministrazione a decisioni di fatto incoerenti e certamente negative per gli effetti sul rendimento reddituate del patrimonio immobiliare stesso;

se, attraverso un'inchiesta che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale vorrà aprire, non si possa verificare il possibile sospetto che la decisione dell'INPDAI possa configurare una copertura

di interessi contingenti, diversi dalla salvaguardia del patrimonio stesso. (4-15920)

**NADIA MASINI, LOPEDOTE GADALETA, BRACCI MARINAI e GUERZONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, ratificato con la legge 25 marzo 1985 n. 121 è garantito, fra l'altro, agli studenti o ai loro genitori il diritto di scegliere « all'atto di iscrizione », se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica —:

l'articolo 310, comma 4 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernente il Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, prevede che: « Gli studenti della scuola secondaria superiore esercitano personalmente all'atto dell'iscrizione, per ogni anno scolastico a richiesta dell'autorità scolastica, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvelersi dell'insegnamento della religione cattolica;

con la circolare n. 363 del 22 dicembre 1994 il Ministero della Pubblica istruzione ha previsto che le iscrizioni alle classi di scuola secondaria superiore successive alla prima sono disposte d'ufficio;

con la circolare n. 219 del 6 aprile 1995, lo stesso Ministero ha precisato che in seguito a tale disposizione « la scelta di cui all'articolo 310 — comma IV — del decreto legislativo n. 297 del 1994 permane salvo diversa espressa volontà, come previsto dal punto 2. 1 b) dell'Intesa tra CEI e Ministero Pubblica istruzione;

in concerto tale indicazione ministeriale in alcune scuole viene interpretata nel senso che la scelta effettuata dallo studente all'atto dell'iscrizione alla scuola secondaria superiore si considera confermata d'ufficio, salvo modifica, per gli anni successivi —:

se non intenda intervenire ripristinando nelle scuole la corretta attuazione

dello spirito della norma concordataria nonché di quanto previsto da una autonoma disposizione di legge dello Stato italiano. (4-15921)

MITOLO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

come noto, nello scorso mese di ottobre è stata inaugurata a Bruxelles la sede di rappresentanza delle province autonome di Bolzano e Trento assieme a quella del Land Tirol austriaco. Nonostante precise disposizioni del ministro per gli affari regionali e della funzione pubblica detta sede è stata indicata come sede dell'Euroregione Tirol. Ne fanno fede le riprese televisive e le cronache dei giornali locali. Successivamente a Borghetto all'Adige, si è tenuta una manifestazione organizzata dal partito autonomista tirolese trentino (PATT) per commemorare il 50° anniversario di fondazione dell'ASAR, l'associazione che nel secondo dopoguerra si distinse nel Trentino anche per la sua attività secessionista ed antinazionale. Anche questa occasione è stata caratterizzata da discorsi delle autorità provinciali di Bolzano e Trento e dai rappresentanti del Land Tirol, il presidente Weingartner, che hanno esaltato, sul vecchio confine del Tirolo asburgico, l'euroregione Tirolo. Non sono mancate aspre dichiarazioni contro il governo di Roma reo di non comprendere lo spirito europeo che animerebbe i promotori dell'euroregione, testardamente centralista ed aprioristicamente contrario all'iniziativa delle province autonome che intendono comunque continuare nel loro proposito —:

quale sia la valutazione che del problema dà il signor ministro degli affari regionali e della funzione pubblica nonché quale sia il parere del Ministro degli esteri circa altre iniziative che, secondo quanto consta all'interrogante, hanno portato strane commissioni di parlamentari austriaci a visitare l'Alto Adige per discutere di problemi di competenza esclusiva del governo italiano;

se infine non si intenda chiarire definitivamente l'atteggiamento del Governo sul problema specifico dell'euroregione Tirolo anche alla luce dei vari impegni internazionali sottoscritti che, a quanto risulta, non prevedono alcuna creazione di istituzioni al di fuori di quelle previste dalla Costituzione repubblicana, Costituzione che non può essere ignorata né tanto meno stravolta per consentire a certe minoranze l'illusione di poter coltivare sogni irredentisti. (15922)

PORCU. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che alcuni ufficiali dell'Esercito da alcuni anni vengono richiamati in servizio con rapporto di lavoro a tempo determinato e prestano la loro opera alle dipendenze, per conto e a carico del ministero dell'interno in qualità di istruttori militari presso gli istituti di istruzione della Polizia di Stato;

se risponda a verità che in passato sia stato adottato un provvedimento di incorporamento, a sensi della legge 16 ottobre 1991, n. 321, in favore di alcuni ufficiali dell'Esercito che prestavano analogo servizio alle dipendenze e per conto del ministero di grazia e giustizia;

quale sia il parere del Governo circa l'aspicabile incorporamento, a domanda, nei ruoli della Polizia di Stato, degli ufficiali dell'Esercito che abbiano prestato il servizio di richiamo in oggetto negli anni dal 1993 al 1995, mantenendo l'anzianità ed il grado corrispondente e se ritengano opportuno adottare il medesimo provvedimento in favore di coloro che nel frattempo siano stati congedati. (4-15923)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che non esiste alcun regolamento disciplinare per l'attri-

buzione dei collaudi relativi ai progetti in base alla legge n. 64 del 1986 —:

se non ritenga opportuno sanare questa situazione in considerazione della delicatezza e dell'importanza che tali incarichi rivestono all'interno dell'amministrazione di riferimento. (4-15924)

STORACE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione dice che « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali »;

l'articolo 21 della Costituzione recita « tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura »;

il sostituto procuratore della Procura della Repubblica presso la Pretura di Bolzano, dottor Benno Baumgartner, ha ordinato la chiusura di Radio Isarco International di Chiusa (BZ);

la motivazione per la quale il dottor Baumgartner ha intimato di ridurre al silenzio Radio Isarco è da ricercarsi nel pagamento dei diritti Siae;

i diritti Siae vengono già pagati dalle emittenti musicali che Radio Isarco International riproduce e riprende via satellite;

i problemi di Radio Isarco sono cominciati da quando un gruppo di editori di lingua italiana hanno deciso di unire le loro forze e sono usciti da un'espressione locale della Confcommercio, il cui direttore è il signor Walter Baumgartner —:

quale iniziativa intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e se corrisponda a verità quanto sopra esposto e se risulti quali siano i rapporti di parentela esistenti tra il sostituto procuratore dottor Benno Baumgartner e l'attuale direttore

della Confcommercio di Bolzano, signor Walter Baumgartner. (4-15925)

SCHETTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 626/1994 ha incontrato vari problemi attuativi in quanto ha trovato impreparati la scuola e la pubblica amministrazione nel suo insieme a causa della mancanza di mezzi e strutture;

l'assenza nella scuola di una figura dirigenziale formalmente riconosciuta ha aggravato i problemi connessi all'applicazione del detto decreto legislativo;

la bozza del decreto legislativo correttivo 626/1994 non contiene elementi significativi di soluzione dei seguenti problemi:

1) ambiguità della ridefinizione dell'ambito di applicabilità alle scuole della equiparazione ai lavoratori dipendenti degli alunni degli istituti scolastici e universitari nei quali si faccia uso di lavoratori, ecc.;

2) definizione del soggetto responsabile;

3) ridefinizione dei termini di entrata in vigore del provvedimento;

4) attenuazione dei vincoli per i luoghi di lavoro già adibiti all'attuale destinazione con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1993 —:

in qual modo intenda provvedere alla chiara e definitiva equiparazione delle scuole alle aziende;

se si intenda riconoscere la dirigenza al personale direttivo e chiudere così un annoso capitolo. (4-15926)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la CISNAL Vigili del fuoco, con nota del 17 marzo 1994, si preoccupò di richie-

dere al Direttore del centro studi esperienze di Roma i motivi di impedimento per la utilizzazione di una palazzina realizzata già da diverso tempo;

alla CISNAL Vigili del fuoco fu risposto assai evasivamente con la nota del 26 marzo 1994;

la suddetta palazzina — ancora in data odierna — risulta inutilizzata e, oltretutto, abbandonata a se stessa tanto che sembrerebbe anche che all'interno di alcuni locali sarebbero stati perpetrati furti di materiali ed attrezzature di vari impianti;

quali siano i motivi che impediscono l'utilizzazione del manufatto in questione e di chi sia la responsabilità di tale vergognoso sperpero di denaro pubblico.

(4-15927)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una gru per cantieri edili ha un costo di noleggio di circa lire 500.000 al giorno (circa 175 milioni annui);

da oltre 3 anni una gru di tal genere risulta inutilizzata presso il compendio del Centro studi esperienze di Roma —:

quale sia il motivo per il quale la suddetta gru risulta inutilizzata da così lungo tempo e di chi è la responsabilità di tale ingente sperpero di denaro pubblico.

(4-15928)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decade dei militari di leva è la paga che deve essere corrisposta al soldato ogni 10 giorni —:

quale sia il motivo per il quale il Comandante delle Scuole centrali antincendi di Roma, invece continua a corrispondere mensilmente le decadi ai circa 1000 militari di leva che ivi prestano servizio.

(4-15929)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella cittadina di Cerveteri, alle porte di Roma risiedono circa 26.000 abitanti, che nella città esiste una frazione denominata « Valcanneto » grande centro residenziale con più di 5.000 abitanti. Che « Valcanneto » è attualmente in continuo sviluppo, sia edilizio che di residenti. Che tale centro è sottoposto a metanizzazione secondo una convenzione con il comune di Cerveteri. Ma a tutt'oggi tale metanizzazione non è ancora arrivata, anche se il metano è solo a 500-600 metri dalla frazione, creando malumore e sconcerto tra i cittadini ivi residenti —:

quale sia il motivo dei ritardi della metanizzazione, e perché a tutt'oggi l'Italgas non abbia onorato gli impegni presi con il comune di Cerveteri per la frazione « Valcanneto ».

(4-15930)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i paesi del litorale nord di Roma, Ladispoli, Cerveteri, Marina di San Nicola, Valcanneto, Borgo San Martino, Terzi e Marina di Cerveteri abitati da 60.000 residenti circa, sono sprovvisti di una farmacia notturna. In caso di necessità gli abitanti sono costretti a recarsi per acquistare farmaci o a Roma o a Civitavecchia, o a chiamare a casa il farmacista di turno —:

cosa si intenda fare affinché un servizio di così vitale importanza sia assicurato ai residenti dei paesi in premessa. (4-15931)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto S. Michele è un'IPAB con compiti istituzionali di assistenza per ragazzi senza famiglia e per anziani sotto il diretto controllo della regione Lazio;

l'autonomia finanziaria di detta IPAB si è notevolmente assottigliata in conside-

razione del fatto che l'azienda sanitaria locale RM/C e l'istituto scolastico Kennedy hanno disdetto il contratto di locazione con l'IPAB stessa creando una condizione di minore entrata e quindi una più esigua capacità economica;

considerato che malgrado quanto sopra e nonostante la regione Lazio non abbia mai deciso la realizzazione di una R.S.A. in detta IPAB, il Consiglio di amministrazione ha deliberato la ristrutturazione di un edificio, realizzandone l'esecuzione e spendendo centinaia di milioni inutilmente;

sono state fatte alcune assunzioni di personale privo di qualifiche professionali e presumibilmente in modo clientelare —:

se quanto sopra risponda al vero, e se così fosse, quali provvedimenti intendano assumere, in relazione ai seguenti fatti che risultano all'interrogante:

l'assunzione di una signora, senza concorso e comunque non proveniente dall'ufficio del lavoro, figlia di un ex assessore regionale che sembra sia quello che propose la nomina dell'attuale Presidente e priva di qualsiasi qualificazione professionale;

l'assunzione di un'altra signora, anch'essa priva di qualsiasi professionalità ma figlia di un consigliere della XI circoscrizione;

se sia vero che sia stato dato un incarico ad un ingegnere, genero di un Consigliere d'amministrazione dell'IPAB;

se risponda al vero che sono stati spesi ben lire 190.000.000 per un convegno al quale sembra, abbiano partecipato solo trenta persone;

se è stata fatta una convenzione con le religiose presenti, con retribuzioni da VI livello (infermiere professionale) ma che una sola di loro è in possesso dei requisiti necessari, mentre le altre sono alla stregua di personale ausiliario;

se risponda al vero che il Presidente ha comandato all'istituto S. Michele dall'Ospedale Fatebenefratelli la propria mo-

glie (VII livello), facendole assumere il IX livello (delibera ancora ferma al Comitato di controllo). (4-15932)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rimedio Giovanni, grande invalido, ex dipendente della Squibb e della Corte dei conti, è dal 1962 in attesa di vedere riconosciuta dal tribunale di Roma la qualifica di categoria speciale di 1° grado, rispondente alle mansioni svolte nell'azienda e da questa stessa attribuite e confermate con una dichiarazione del lontano 1961 della direzione aziendale (proc. RMC 1819 ENG F2/f) e firmata dal direttore tecnico, ing. Fabretti;

i ministeri interrogati, come pure il Presidente della Repubblica e il Consiglio superiore della Magistratura, sono già al corrente di tutti gli sviluppi della vicenda riguardante il sig. Rimedio attraverso le interrogazioni n. 4-03764 del 4 dicembre 1992 e 4-05309 del 29 aprile 1993, a cui peraltro sono giunte risposte che l'interessato non ritiene esaustive e contenenti fatti non veri;

parrebbe evidente che i giudizi successivi che hanno portato diversi tribunali, nonché la Corte di Cassazione con sentenza n. 2299 del 1984, presidente Antonio Braccaccio e relatore Carlo Nocella, a rigettare l'istanza del signor Rimedio non abbiano tenuto in giusta considerazione dati e documenti (dichiarazione della Squibb del 1961 succitata, dichiarazione di un ex dipendente a favore delle richieste di Rimedio, la smentita da parte del capo reparto di una precedente testimonianza contro il Rimedio, dichiarazione della Ditta relativa all'organigramma interno, sentenza della Corte d'Appello n. 1901 del 1979, presidente Carlo Sammarco e relatori Mario Pompa, prima, e Antonio Bronzino poi, nella quale alla pag. 14 si rileva che il signor Rimedio risulta « capoturno » e quindi impiegato superiore, come confermato dalla Squibb) che, invece, provereb-

bero l'esistenza, di diritto e di fatto, della qualifica di capo turno che il citato Rimedio richiede —:

se non ritenga di operare affinché venga riconsiderata e risolta l'annosa vicenda del signor Rimedio, tenendo presente anche le sofferenze e i disagi che ciò gli ha provocato. (4-15933)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1995, presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali, si è svolto un incontro con i sindaci dei comuni vesuviani per discutere dello schema di piano territoriale paesistico predisposto dal Ministero medesimo nell'esercizio dei poteri surrogatori nei confronti della regione Campania;

il ministro era rappresentato dall'architetto Mario De Cunzio;

nel corso dell'incontro, i sindaci hanno rilevato quanto segue:

1) il Ministero non intenderebbe rispettare il procedimento stabilito per la formulazione del PTP dall'articolo 5 della legge n. 1497 del 1939 e dal regolamento di attuazione approvato con regio decreto n. 1357 del 1990.

Tale procedimento contempla compiutamente l'intervento degli interessati (e dunque anche degli enti locali e regionali), intervento che invece il Ministero intenderebbe premettere « concedendo al più ascolto », in via del tutto informale, a qualche notazione specifica dei singoli comuni. La posizione ministeriale sarebbe stata giustificata sul labilissimo richiamo all'articolo 7, e 15, decreto-legge n. 400 del 1995. Secondo tale disposto, « gli atti di cui all'articolo 1-bis, comma 2, del decreto-legge 27 giugno 1995, n. 312, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 431, sono adottate con decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali. In tutta evidenza, la norma è intesa a disciplinare la fase finale del procedimento

formativo del PTP, non certo a sostituire l'organica normativa vigente (peraltro, l'incertezza circa la sorte di un decreto-legge non convertito renderebbe poco opportuno una determinazione tanto gravemente lesiva degli interessi delle comunità locali e delle posizioni dei privati), invece il Ministero intenderebbe, contro ogni regola di corretta interpretazione normativa, ritenere che la formula riportata consenta di non rispettare il procedimento stabilito dalla legge del 1969 e dal regolamento del 1940;

2) lo schema presentato ai sindaci consiste in un rilievo fotografico dei luoghi (aggiornato al luglio 1995), nel quale sarebbe stata riportata meccanicamente la medesima zonizzazione disegnata sulle mappe anteriori al 1980 (la cui vetustà fu contestata in diverse sedi). Si confermerebbe, in tal senso, un macroscopico difetto di istruttoria; la tecnica di redazione seguita dimostrerebbe in modo inoppugnabile che non sono stati tenuti in alcun conto i profondi e ampi mutamenti del territorio intervenuti dopo il 1980;

3) lo schema elaborato dal Ministero consisterebbe, come si è rilevato, in un semplice rilievo fotografico, cui sarebbe stata sovrapposta una zonizzazione; ma, così concepito, il documento non sarebbe neppure riconoscibile come Piano territoriale paesistico, non recando alcuni dei contenuti stabiliti dalla vigente normativa (articolo 23 ss, regio decreto n. 1357 del 1940) —:

se risponda al vero che, nell'elaborazione e nell'adozione del Piano Territoriale paesistico dell'area del Vesuvio, il ministero intenda violare la legge n. 1497 del 1939 e il regolamento di attuazione approvato con regio decreto n. 1357 del 1940, omettendo del tutto il procedimento stabilito da tali fonti normative;

se corrisponda al vero che lo schema di PTP non presenti almeno dei contenuti stabiliti dalle fonti richiamate, e se eguale configurazione si intenda attribuire allo strumento pianificatorio in sede di adozione;

se non si ritenga che le violazioni richiamate prospettino una fase non breve di contenzioso giurisdizionale tra Ministero, privati interessati e enti sub-regionali, e la conseguente creazione, nel territorio della regione Campania, di uno stato di confusione e di incertezza, favorevole solo a chi intenda avviare processi speculativi e ledere il valore primario del paesaggio e dell'ambiente;

quali misure intendano adottare per ricondurre nei confini della legalità il procedimento di adozione del PTP dell'area vesuviana, consentire, in ispecie, ai comuni vesuviani e alle comunità locali di partecipare, secondo una sequenza procedimentale certa e giuridicamente definita — dunque non « concessa » da alcuno — al processo di elaborazione del PTP. (4-15934)

**GAMBALE.** — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 15 novembre, a Somma Vesuviana (NA), si è verificata l'ennesima strage di camorra nel napoletano;

nell'agguato è rimasto ucciso un bambino di appena due anni;

non è possibile tollerare oltre la recrudescenza della guerra tra bande che insanguina la provincia del capoluogo campano ed occorre che lo Stato intensifichi le misure repressive e di controllo capillare del territorio;

in particolare, la città di Somma Vesuviana attende da anni un Commissariato di Pubblica sicurezza, atteso che il più vicino è a S. Giuseppe Vesuviano e risulta già oberato di lavoro;

a Somma, invece, opera un nucleo di Carabinieri, che sarebbe costituito da appena dieci unità distribuite in tre turni;

il sindaco del comune vesuviano ha già ripetutamente richiesto l'istituzione di un Commissariato di Polizia —

se ritenga di adottare, con l'urgenza che i gravissimi episodi di questi giorni sollecitano, i provvedimenti necessari a

dotare la città di Somma Vesuviana di un presidio fisso di Polizia, possibilmente di un Commissariato. (4-15935)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *Il Messaggero* del 25 ottobre 1995, si apprende che l'ex consigliere comunale di Gaeta, Luigi Dell'Anno, ha ceduto in locazione, con scrittura privata, un terreno di circa 1000 mq sito in Gaeta alla via Sant'Agostino n. 106;

il locatario, Remo Soscia, aveva rilevato dalla società « La Risanauto » le strutture in muratura costruite sul terreno senza concessione edilizia e contro la volontà del Dell'Anno, il quale aveva espresso consenso unicamente per la costruzione di un capannone precario in metallo;

il comune di Gaeta, pur avendone intimato la demolizione, non ha provveduto a far abbattere la costruzione abusiva, che è poi passata, nel tempo, per successione nel contratto di locazione, ad altre persone, tutte di origine campana, sino ad arrivare ad Antonio e Alberto Antocicco;

il Dell'Anno ha ripetutamente richiesto la rescissione del contratto di locazione al pretore di Gaeta, che, il 30 maggio 1990, dichiarava la provvisoria cessazione del contratto di locazione avente in oggetto il terreno in questione, ai sensi dell'articolo 665 c.p.c.;

il 27 febbraio 1992, l'ufficiale giudiziario redigeva il verbale di sfratto, che, tuttavia, non è stato ancora eseguito;

il pretore di Gaeta, con sentenza depositata il 26 febbraio 1993 ha dichiarato la cessazione del contratto di locazione tra il Dell'Anno e Alberto Antocicco avente ad oggetto il terreno di via Sant'Agostino 106 per finita locazione, alla scadenza legale del 14 febbraio 1991, ordinando l'immediato rilascio del bene, libero e vuoto da persone e cose;



il Dell'Anno — nel frattempo fatto segno di numerose aggressioni fisiche ad opera di ignoti — tuttavia, non è ancora rientrato in possesso del terreno di sua proprietà —:

se siano a conoscenza del Governo i motivi per cui la pretura di Latina non abbia imposto, con l'uso della forza pubblica, l'esecuzione dei provvedimenti adottati e della sentenza del febbraio 1993 e se siano state svolte indagini per individuare il tipo di attività svolte nel capannone, le persone che vi prendevano parte e di quali autorizzazioni fossero in possesso;

per quali motivi i sindaci succedutisi in questi anni non abbiano provveduto a far eseguire la demolizione del manufatto abusivo;

se intendano adottare provvedimenti a tutela dell'incolumità fisica del Dell'Anno.  
(4-15936)

**SCOZZARI, INCORVAIA, DANIELI, MANGANELLI, NOVELLI e GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

con decreto del Presidente della Repubblica del 18 luglio 1992 è stato sciolto il consiglio comunale di Niscemi (CL) perché soggetto « a forme di condizionamento da parte della criminalità mafiosa »;

nel mese di giugno del 1994, dopo due anni di gestione commissariale del comune, i cittadini di Niscemi sono tornati a votare per eleggere i nuovi organismi amministrativi; questo fatto avrebbe dovuto restituire alla città « una amministrazione più libera dai condizionamenti mafiosi, meno conflittuale e con maggiore capacità di gestione della cosa pubblica », ha scritto la Commissione parlamentare antimafia nella relazione su Niscemi del mese di giugno di quest'anno. « Tuttavia — sottolinea la Commissione — la coalizione che fa capo al sindaco e alla giunta si trova in minoranza al Consiglio; il che genera una forte conflittualità che porta,

talvolta, all'immobilismo politico ed amministrativo »; « nel nuovo consiglio comunale — conclude la Commissione — vi è una maggioranza che sostanzialmente si rifà alle forze in passato presenti »;

la disastrosa situazione del comune di Niscemi (27.000 abitanti) è riassunta in alcuni dati riportati nella relazione della stessa Commissione antimafia: quattromila disoccupati (2500 in cerca di prima occupazione), altrettanti vani abusivi (la metà dei quali non sanabili), una elevata evasione scolastica, carenza di acqua, di scuole e una « acquisita abitudine alla pratica della illegalità » difficilmente contrastabile a causa dell'inadeguatezza numerica dei soggetti istituzionalmente preposti alla prevenzione, repressione e contrasto dell'illegalità;

da quando è stata eletta la nuova amministrazione di Niscemi, guidata dal sindaco Salvatore Liardo, si sono verificati numerosi atti di intimidazione nei confronti di politici, dipendenti comunali e persone che, a qualunque titolo, collaborano con la nuova giunta; a ciò, bisogna aggiungere l'ostruzionismo sistematico messo in atto da dipendenti vicini ai vecchi amministratori; l'apice, in tal senso, è stato toccato nelle scorse settimane, quando un dipendente comunale s'è rifiutato di inviare un fax del sindaco diretto al progettista del piano regolatore generale. L'impiegato, che è stato denunciato alla procura della Repubblica, avrebbe motivato il proprio rifiuto con la propria appartenenza politica diversa da quella del sindaco;

il comune di Niscemi ha un numero di dipendenti assolutamente insufficiente che copre meno del cinquanta per cento dei posti previsti in pianta organica; tale grave carenza facilita coloro che — in forma palese o occulta — tentano di impedire che l'amministrazione comunale possa fornire risposte adeguate ai numerosi bisogni della collettività; alcuni funzionari comunali che ricoprono cariche apicali, infatti, secondo quanto accertato dall'Antimafia, sono legati da rapporti di parentela con alcuni boss locali;

l'opposizione consiliare, pur di impedire che la giunta possa amministrare, boccia persino se stessa, com'è successo col Piano triennale delle opere pubbliche: l'opposizione (che in consiglio ha la maggioranza) ha legittimamente cambiato, in maniera sostanziale, il piano proposto dalla giunta; il Coreco ha però restituito al consiglio la deliberazione a causa di un vizio di forma e, a questo punto, è accaduto l'inverosimile: la maggioranza consiliare ha bocciato il « suo » Piano triennale, quel Piano triennale che essa stessa aveva emendato. L'intento è più che palese: impedire che l'amministrazione possa fare realizzare opere fondamentali alla collettività;

due mesi fa, in settembre, il consigliere comunale Giuseppe Menzo è stato arrestato perché trovato in possesso di una borsa contenente quindicimila dollari falsi; il consigliere Menzo si trova tutt'ora ristretto nel carcere di Venezia;

la maggioranza consiliare si rifiuta di surrogare il consigliere Menzo sostituendolo col primo dei non eletti. Giuseppe Menzo, infatti, è stato eletto nella lista « Libera Niscemi » (la lista del sindaco) ed è passato all'opposizione — facendola diventare maggioranza — lo scorso mese di luglio, in occasione della richiesta di *referendum* per la rimozione del sindaco promossa dall'opposizione, che prevedeva di svolgere il *referendum* stornando la somma prevista in bilancio per lo svolgimento di alcuni concorsi comunali;

secondo gli interroganti i fatti appena menzionati non rientrano all'interno della dialettica, anche aspra, che spesso, in politica, divide le varie parti politiche; questi fatti, invece, mirano ad immobilizzare il comune, ad impedire che sindaco e giunta possano amministrare, a danneggiare la collettività. Sebbene possa sembrare superfluo, è il caso di ricordare che gli organi elettivi debbono operare nell'interesse della collettività, non per assecondare questo o quell'interesse di parte o, peggio, occulto;

nel corso dei diciassette mesi trascorsi dalla data delle elezioni municipali,

il sindaco, diversi esponenti politici progressisti, alcuni dipendenti comunali vicini alla giunta e semplici cittadini simpatizzanti di questa amministrazione comunale sono stati oggetto di minacce, intimidazioni e attentati da parte di soggetti rimasti ignoti;

i fatti testè citati e l'operato della maggioranza consiliare potrebbero fare parte di un'unica strategia atta a logorare e delegittimare la giunta. A questo proposito non si può fare a meno di citare, ancora una volta, la relazione della Commissione parlamentare Antimafia: « È in atto una aggressiva campagna politica che tende a ricondurre alla guida del comune le forze che il decreto di scioglimento aveva indicate come colluse con la criminalità organizzata. Non a caso la formazione politica contrapposta, nelle ultime elezioni, alla compagine Liardo, era guidata da persone legate a quello stesso sindaco Paolo Rizzo indicato nel decreto di commissariamento come soggetto "legato da vincoli di parentela ad esponenti della criminalità organizzata" »;

occorre sottolineare, inoltre che a distanza di tre anni e mezzo dal decreto di scioglimento del vecchio consiglio comunale nessuna inchiesta giudiziaria a carico dei vecchi amministratori è giunta a conclusione (ammesso che ne sia stata avviata qualcuna), facendo perdurare un'ambiguità che attualmente vede sullo stesso piano politici collusi con la criminalità e politici che operano per il bene della collettività; infatti, sebbene la relazione allegata al decreto di scioglimento citasse espressamente due *ex* amministratori, si ha motivo di credere che i politici collusi fossero di più e non solo quei due, poiché altrimenti sarebbe stato più consono rimuovere i due consiglieri e non sciogliere l'intero consiglio;

la nuova amministrazione cittadina ha più volte denunciato l'assenza dello Stato, l'abbandono a se stessa cui è stata costretta; il caso più clamoroso è delle scorse settimane, quando amministratori, bambini e genitori sono stati costretti a

presidiare, notte e giorno, una scuola elementare in fase di ultimazione che era stata più volte oggetto di atti vandalici mirati a non fare avviare le lezioni nel nuovo edificio; in maniera tale da prolungare l'esistenza dei doppi e tripli turni che attualmente affliggono la scuola dell'obbligo a Niscemi. L'obiettivo, ancora una volta, è quello di creare malcontento tra i cittadini, in maniera tale da isolare ulteriormente il sindaco e la giunta. Anche in questo caso, i soggetti istituzionalmente preposti al controllo del territorio, a causa degli organici numericamente inadeguati, non sono riusciti a garantire la sicurezza dell'edificio;

la relazione della Commissione antimafia si conclude come segue: « La vicenda che ha interessato, e tutt'ora interessa, il comune di Niscemi è emblematica ed offre spunti di riflessione per il Parlamento che, sulla base delle esperienze maturate in quel territorio, è chiamato a riconoscere la validità e l'efficacia degli strumenti normativi dei quali ha dotato gli organi competenti per la lotta alla criminalità organizzata. Inoltre, costituisce occasione per il Ministero dell'interno e per le prefetture per rivedere i criteri di ordine generale e le misure di carattere organizzativo da adottare nei confronti dei consigli comunali nei quali vengono registrate infiltrazioni mafiose »;

quest'ultima considerazione della Commissione e i fatti prima elencati pongono un ulteriore problema, quello dello *status* di comune sciolto per inquinamento mafioso: un comune, nel momento in cui torna ad essere amministrato da organismi democraticamente eletti può considerarsi tornato alla « normalità »? Nel caso di Niscemi, i fatti che spinsero allo scioglimento del vecchio consiglio comunale sono ancora di estrema attualità e i nuovi amministratori si sono ritrovati a gestire un'eredità disastrosa che, di fatto, li costringe a fare i conti con una emergenza continua che con la normalità non ha nulla da spartire —:

se non ritengano, ciascuno secondo le rispettive competenze, di dovere interve-

nire, anche con atti straordinari, affinché il comune di Niscemi possa bandire ed espletare nel più breve tempo possibile i concorsi comunali che gli consentirebbero di colmare la pianta organica, in maniera di non restare ostaggio di pochi funzionari legati alla vecchia classe politica collusa con la mafia;

se non ritengano, nelle more dell'espletamento dei concorsi comunali, di dovere distaccare presso il comune di Niscemi un congruo numero di funzionari che consentano di colmare le lacune nei ruoli apicali della pianta organica;

se non intendano sollecitare l'assessore degli enti locali della regione Siciliana affinché avvii un'ispezione amministrativa sul comune di Niscemi al fine di individuare e colpire i dipendenti comunali che ostacolano l'operato dell'amministrazione;

se il Ministro dell'interno non intenda proporre al Presidente della Repubblica la rimozione del consigliere Giuseppe Menzo, arrestato — e tutt'ora in carcere — perché trovato in possesso di quindicimila dollari falsi;

se il Ministro di grazia e giustizia, limitatamente ai propri poteri, non intenda sollecitare la procura della Repubblica presso il tribunale di Caltagirone, competente per territorio, affinché concluda al più presto le eventuali inchieste avviate a carico di vecchi amministratori, in maniera tale da creare delle reali distinzioni tra i vecchi consiglieri, molti dei quali non hanno nulla da spartire con la criminalità organizzata e, anzi, hanno speso molte energie per tentare di contrastarla;

nel caso non esistano inchieste giudiziarie in corso a carico dei vecchi amministratori, se non ritengano di dovere appurare il motivo di tale singolare situazione;

quali altre iniziative a carattere ordinario e/o straordinario intendano adottare affinché Niscemi possa risolvere i numerosi problemi che assillano il comune, al fine di mettere gli amministratori in condi-

zione di potere assolvere nel migliore dei modi al mandato conferitogli dagli elettori.  
(4-15937)

**GASPARRI, PARLATO, MAZZONE e NESPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli del 14 corrente aveva tra l'altro all'ordine del giorno l'autorizzazione al presidente in ordine alla stipula di contratti di consulenza esterna finalizzata a ricercare eventuali nuovi soci del Banco;

risulta agli interroganti che, giunta la disamina al punto in questione e prima dell'inizio dell'esame delle specifiche proposte di massima, il rappresentante *pro tempore* della Banca d'Italia presso il consiglio, dottor Gioachino Schembri, intimava al Consiglio di:

a) non approvare alcun contratto di consulenza esterna per la ricerca di *partners*;

b) effettuare la ricerca solo direttamente, e di estenderla a possibili *partners* esteri solo dopo aver esaurito ogni possibilità di identificazione di *partners* italiani precisando che in ogni caso i possibili *partners* avrebbero dovuto essere di gradimento alla Banca d'Italia;

durante la successiva discussione, protrattasi a lungo, il rappresentante della Banca d'Italia, dottor Schembri veniva chiamato sul suo cellulare, assentandosi dalla sala consiliare. Al suo rientro, leggeva la seguente dichiarazione: « Si richiama l'attenzione del consiglio di amministrazione sulla circostanza che l'eventuale intervento di *partner* esterno andrà valutato alla luce delle esigenze non solo patrimoniali, ma anche tecnico-organizzative del Banco. Sotto questo profilo e per gli effetti che potrebbero derivare all'immagine del Banco dall'affidamento di tale ricerca a società esterne appare necessario che la ricerca debba essere svolta direttamente dal Banco, tenendo costantemente

informato l'organo di vigilanza sui passi che esso ha intenzione di compiere »;

tenendo presente che il divieto di avvalersi di grandi professionalità estere impedisce al Banco di Napoli una accurata, concorrenziale ed esaustiva ricerca di soci e distorce del tutto il necessario ricorso al mercato sino ad annullarlo —:

se risulti chi abbia informato la Banca d'Italia, prima del consiglio, in merito alla sopraccennata proposta di delibera;

se risulti chi sia stato il soggetto che, creando una grave turbativa ai lavori del consiglio di amministrazione di una società quotata in borsa, la Banco di Napoli SpA, ha comunicato telefonicamente al dottor Schembri il messaggio sovrariportato;

se, vista la colpevole più che decennale carenza di controlli (controlli che, se effettuati in modo appropriato ed approfondito avrebbero impedito che la situazione del Banco subisse il noto peggioramento, vista anche la presenza di un rappresentante della stessa Banca d'Italia nel consiglio di amministrazione del Banco) da parte della Banca d'Italia, il Governo ritenga si possano ravvisare nei comportamenti descritti aspetti censurabili in qualunque sede;

se consti quali azioni intenda intraprendere la Consob alla luce di tale grave turbativa del consiglio di amministrazione di una società quotata;

se consti quali azioni intenda intraprendere l'autorità garante della concorrenza e del mercato di fronte alla palese violazione delle norme comunitarie;

se il Governo non ritenga di dover subito riferire al Parlamento, ed in particolare alle Commissioni Bilancio e Tesoro della Camera, tutto quanto gli risulti sia sul grave accaduto che sulla situazione e sulle prospettive del Banco di Napoli, avuto riguardo ai ruoli istituzionali di sua competenza.  
(4-15938)

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Scermino ed altri n. 3-00424, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 febbraio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

L'interrogazione Luigi Marino e Grimaldi n. 4-15046, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 24 ottobre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pistone, Carazzi, Bellei Trenti.

L'interrogazione Comino ed altri n. 4-15833, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 15 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polli.

L'interrogazione Cartelli n. 4-15859, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 15 novembre 1995, è stata

successivamente sottoscritta anche dal deputato Cavaliere.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Luigi Marino e Grimaldi n. 4-15046 del 24 ottobre 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01855 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 15 novembre 1995, a pagina 13256, seconda colonna, alla sedicesima riga, deve leggersi: « latitanza » e non: « latenza », come stampato.

